

Regione Lazio
DIREZIONE AMBIENTE
Atti dirigenziali di Gestione

Determinazione 22 dicembre 2023, n. G17400

GEA CONSULTING s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo IIIbis del D.Lgs. 152/2006 relativo al "Piattaforma di trattamento rifiuti GEA CONSULTING srl, ubicata nel Comune di Viterbo", in località Zona Industriale Acqua Rossa, nell'ambito del procedimento di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 Registro elenco progetti VIA: n. 042/2021

OGGETTO: GEA CONSULTING s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo IIIbis del D.Lgs. 152/2006 relativo ad una Piattaforma di trattamento rifiuti, ubicata nel Comune di Viterbo, in località Zona Industriale Acqua Rossa, nell'ambito del procedimento di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 Registro elenco progetti VIA: n. 042/2021

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

su proposta del Dirigente dell'Area Autorizzazione Integrata Ambientale

VISTI:

- la Costituzione della Repubblica Italiana;
- lo Statuto della Regione Lazio;
- la L.R. 18 febbraio 2002, n.6 e s.m.i “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale”;
- il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, 6 settembre 2002, n.1e s.m.i.;
- le Deliberazioni della Giunta regionale n. 145 del 19/03/2021 e n. 155 del 23/03/2021 con le quali le competenze in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali, precedentemente incardinate nella Direzione Regionale Ciclo dei Rifiuti sono state trasferite alla Direzione Regionale Capitale Naturale e Aree Protette, diretta dal Dott. Vito Consoli, a seguito di incarico conferito con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1048 del 30 dicembre 2020;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 542 del 5 agosto 2021 recante: “Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Modifiche all'articolo 12 del regolamento regionale 23 luglio 2021, n. 14. Disposizioni transitorie”;
- il Regolamento regionale del 10 agosto 2021, n. 15, con cui, all'articolo 3 comma 1 lettera d), viene modificato l'allegato B del Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1, sostituendo la denominazione “Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette” con “Direzione Regionale Ambiente”;
- la Determinazione dirigenziale n.G10743 del 15 settembre 2021, concernente la riorganizzazione delle strutture di base denominate “Aree”, “Uffici” e “Servizi” della Direzione Regionale Ambiente, tra cui l'Area Autorizzazione Integrata Ambientale competente per materia alle questioni oggetto del presente atto;
- l'atto di organizzazione del 20 settembre 2021, n. G11051, avente ad oggetto: “Assegnazione del personale non dirigenziale alle strutture organizzative di base denominate 'Aree', 'Uffici' e 'Servizi' e conferma delle Posizioni giuridiche economiche relative alle Posizioni Organizzative e delle Specifiche responsabilità della ex Direzione Capitale naturale parchi e aree e protette nella Direzione Ambiente”;
- la novazione firmata dal Presidente della Regione Lazio in data 21/09/2021, n. di Reg. Cron. 25681 del 9 dicembre 2021, con la quale è stato nominato in qualità di Direttore della Direzione Regionale Ambiente il Dott. Vito Consoli;

- l'Atto d'Organizzazione n. G00077 del 10/01/2022 con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area "Autorizzazione Integrata Ambientale" della Direzione regionale Ambiente all' Ing. Ferdinando Maria Leone, con decorrenza dal 12/01/2022;
- la Determinazione dirigenziale n. G12430 del 20 settembre 2022, che modifica e organizza le strutture di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi" della Direzione Regionale Ambiente";

TENUTO CONTO del quadro normativo di riferimento in materia di Rifiuti, costituito da leggi, regolamenti e disposizioni specificati secondo il criterio della gerarchia delle fonti, ovvero:

di fonte comunitaria:

- Direttiva 1999/31/CE
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19/11/2008 “relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”.
- Direttiva 2014/1357/CE
- Direttiva 2014/955/CE
- Regolamento UE 2017/997
- Comunicazione 2018/C 124/01 della UE sulla classificazione dei rifiuti del 9/4/2018
- Direttiva UE 2018/849
- Direttiva UE 2018/850
- Direttiva UE 2018/851
- Direttiva UE 2018/852
- Regolamento 2019/1021
- Regolamento (UE) 2019/636 della Commissione, del 23 aprile 2019, recante modifica degli allegati IV e V del regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti.

di fonte nazionale:

Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi	Legge 241 del 1990 e s.m.i.
Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 209 e s.m.i.
Cessazione della qualifica di rifiuto	Decreto Legge 3 settembre 2019, n. 101 – Legge 2 novembre 2019, n. 128 Disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali Art. 14-bis. Cessazione della qualifica di rifiuto Articolo inserito dalla legge di conversione 2 novembre 2019, n. 128
Cessazione della qualifica di rifiuto	Delibera SNPA 67/2020

Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	Decreto legislativo 3 Settembre 2020 n 121
Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. (20G00135)	Decreto legislativo 3 Settembre 2020 n 116
Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77	Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.
Decreto Direttoriale del MITE n 47 del 09 Agosto 2021	Approvazione delle Linee guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla delibera del Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente del 18 maggio 2021, n.105
D.M. n.59 del 04/04/2023	Regolamento recante: «Disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti e del registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti ai sensi dell'articolo 188-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152». Registro Elettronico Nazionale per la Tracciabilità dei Rifiuti R.E.N.T.Ri.

di fonte regionale:

Disciplina regionale della gestione dei rifiuti	L.R. n. 27 del 09/07/1998 e s.m.i.
D.Lgs. 59/05. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Approvazione modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	DGR n. 288 del 16/05/2006
Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L.R. 27/98	DGR n. 239 del 18/04/2008
Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. Lgs. 36/2003 e del D. Lgs. n. 59/2005 - Revoca della D.G.R. 4100/99	DGR n. 755 del 24/10/2008

Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico	DGR n. 239 del 17/04/2009 e s.m.i.
Revoca della D.G.R. n. 865 del 09/12/2014 – Approvazione delle tariffe per il rilascio degli atti nell’ambito della gestione dei rifiuti di competenza regionale e modalità di quantificazione e versamento delle tariffe istruttorie e di controllo associate ad attività sottoposte a procedure di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.	DGR n. 13 del 19/01/2021

DATO ATTO CHE, giuste successive modifiche organizzative al Reg. reg. n. 1/2002 la scrivente Direzione Regionale è subentrata, a decorrere dal 01/04/2021 e, in particolare a far data dall’adozione della DGR. n.542/2021 e Reg. reg. n. 5/2021, alla precedente Direzione Regionale competente in materia di AIA;

VISTE le Circolari prot. n. 22295 del 27/10/2014, prot. n. 12422 del 17/06/2015 e prot. n. 27569 del 14/11/2016, emesse dal Ministero dell’Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare, recanti le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

VISTA l’istanza di Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell’art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. presentata all’Area VIA regionale e acquisita al prot. reg. n. 326480 del 12/04/2021 con cui la Società GEA CONSULTING s.r.l. richiede l’autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di una piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti, situata nel Comune di Viterbo in località Zona Industriale Acqua Rossa, riconducendo l’attività di progetto alle categorie IPCC 5.1 (a, b,c,d), 5.3 (a,b) e 5.5 dell’Allegato VIII della parte seconda al D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

PREMESSO che:

- l’Area VIA regionale con nota prot. reg. n. 362803 del 22/04/2021 a norma dell’art. 27-bis commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e della D.G.R. n. 132 del 27/02/2018 ha dato avvio al procedimento amministrativo coinvolgendo l’Area A.I.A. al fine dell’ottenimento dell’autorizzazione ai sensi del Titolo IIIbis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- tutta la documentazione relativa al procedimento è stata depositata sul seguente box regionale dedicato all’istanza:

<https://regionelazio.box.com/v/VIA-166-2021>

CONSIDERATO che:

- nello specifico l’impianto per il quale è richiesta autorizzazione presenta le seguenti linee di trattamento:
- **Attività 1:** Trattamento Chimico Fisico – Biologico (D9, D8): per il trattamento di 165.000 t/a di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, di cui massimo 80.000 t/a di pericolosi.

Nello specifico l'attività 1 sarà costituita da:

- Impianto di trattamento chimico – fisico (D9): composto da una sezione di grigliatura e dissabbiatura e da 6 reattori Batch da 65 mc cad., ognuno dei quali può essere utilizzato indistintamente per trattamento di chiari-flocculazione, ossidazione chimica e condizionamento fanghi pompabili;
 - Impianto di trattamento biologico (D8) composto da grigliatura, dissabbiatura, vasca di equalizzazione, due linee parallele di denitrificazione (TK23, TK25), ossidazione/nitrificazione (TK 24, TK 26), tre unità di ultrafiltrazione (UF-001, UF002, UF-003) e un ultimo stadio di osmosi inversa;
 - Linea trattamento fanghi prodotti dalle operazioni D8 e D9 costituita da un'unità di disidratazione fanghi mediante filtropressa (F-004).
- **Attività 2:** Essiccazione fanghi (R12, D9): tale linea impiantistica sarà costituita da tre unità a tappeti mobili di essiccazione con una potenzialità di trattamento pari a 60.000 t/anno di rifiuti pericolosi e non, di cui massimo 30.000 t/a di pericolosi. L'impianto è finalizzato alla riduzione dell'umidità dei fanghi in ingresso mediante il riscaldamento con una corrente di aria calda.
- **Attività 3:** Stoccaggio (R13, D15): nello stabilimento è prevista la realizzazione di aree di stoccaggio di deposito preliminare D15 e messa in riserva R13, con capacità massima complessiva di 4.080 t. I rifiuti ivi stoccati possono essere destinati ad impianti esterni ovvero alle linee di trattamento interne.
- **Attività 4:** Miscelazione, Accorpamento, Ricondizionamento, Cernita, Triturazione (R12, D14, D13): la proposta progettuale prevede di sottoporre a tali attività 30.000 t/a di rifiuti pericolosi e non di cui al massimo 15.000 t/a di pericolosi. Le operazioni di miscelazione, accorpamento, ricondizionamento e la cernita si svolgeranno nelle stesse aree dove verranno effettuate le Attività 1 e 3. L'attività di triturazione verrà effettuata sui rifiuti solidi mediante l'ausilio di dell'impianto TRIT – 01 per la riduzione volumetrica di diverse categorie di rifiuti solidi e TRIT-02 adibito principalmente alla distruzione fiscale di merce scaduta e/o di contrabbando, farmaci scaduti etc.
- **Attività 5 -** Recupero imballaggi (R3, R4): nel progetto è prevista una sezione dedicata alla pulizia delle cisternette e dei fusti contenenti i rifiuti in ingresso allo stabilimento, per un totale di 1.200 t/a di rifiuti pericolosi e non, di cui massimo 1.200 t di rifiuti pericolosi.
- La piattaforma si completerà con i servizi ausiliari: area accettazione, area uffici, bagni e spogliatoi per le maestranze, area manutenzione e laboratorio. Inoltre, si prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico realizzato sulle coperture del comparto 1 e del comparto 3, per complessivi 370,8 KWp, ottenuti dall'installazione di 1.030 moduli da 360 Wp, di una caldaia per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza termica nominale inferiore a 1 MW ed infine di un'area dedicata allo "sportellamento" mezzi
- con riferimento alle attività di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06, si riporta la seguente schematizzazione:

IPPC	Denominazione	Tipologia di rifiuti		Operazioni di Trattamento	Capacità annua Complessiva	Capacità giornaliera Massima
		Stato fisico	Pericolosità			
5.1, 5.3	ATTIVITA' 1 Trattamento Chimico Fisico - Biologico	Liquido/fangoso pompabile	P; NP	D9, D8	165.000 tonn/anno	600 tonn
5.1, 5.3	ATTIVITA' 2 Essiccazione fanghi	Solido/Fangoso	P; NP	D9, R12	60.000 tonn/anno	250 tonn
5.5	ATTIVITA' 3 Stoccaggio	Solido/Liquido	P; NP	D15, R13	N.A.	4.080 tonn (*)
5.1, 5.3	ATTIVITA' 4 Miscelazione, Accorpamento, Ricondizionamento, Cernita, Triturazione	Solido/Liquido	P; NP	D13, D14, R12	30.000 tonn/anno	500 tonn
NON IPPC	ATTIVITA' 5 Recupero imballaggi	Solido	P	R3, R4	1.200 tonn/anno	10 tonn
			NP	R3, R4		10 tonn

- nel corso delle conferenze di servizi condotte da parte dell'Area VIA regionale, ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. 884/2022, sono state richieste una serie di integrazioni/chiarimenti, da ultimo forniti dalla società in ottemperanze alle richieste inoltrate dall'Area AIA, con nota acquisita al prot. reg. n. 0370482 del 03/04/2023;
- le sedute della conferenza di servizi si sono svolte nelle seguenti date:
 - prima seduta della conferenza di servizi in data 23/11/2021;
 - seconda seduta della conferenza di servizi in data 10/05/2022 (prima parte);
 - seconda seduta della conferenza di servizi in data 31/10/2022 (seconda parte);
 - terza seduta della conferenza di servizi in data 22/03/2023;

PRESO ATTO dei pareri emessi nell'ambito del procedimento che di seguito si elencano:

Nel corso del procedimento sono pervenuti i seguenti pareri, secondo il seguente iter cronologico:

- è pervenuta nota prot.n. GR4113_000020 del 06/08/2021 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo comunicazione per gli aspetti urbanistici e paesaggistici;
- con prot.n. 0006502 del 06/05/2022, acquisita con prot.n. 446106 del 06/05/2022, è pervenuta nota del Comando Provinciale di Viterbo VVF - Ufficio prevenzione con la quale si esprime parere definitivo favorevole condizionato;
- con protocollo di acquisizione n. 0448567 del 09/05/2022 la Società proponente ha trasmesso il parere favorevole prot.n. 0006502 del 06/05/2022 del Comando Provinciale VVF di Viterbo - Ufficio prevenzione;
- è pervenuta nota prot.n. 0031731.U del 09/05/2022 di ARPA Lazio con il parere dell'Agenzia regionale espresso ai sensi dell'art. 29-quater c. 6 del D.Lgs. 152/2006;
- è pervenuta nota prot.n. 0464995 del 12/05/2022 dell'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale con la quale evidenzia che l'intervento non è ubicato in area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RDL 326 7 /1923 e si ribadisce che deve essere presentata idonea documentazione geologica e vegetazionale in ottemperanza alla DGR 2649/1999 e s.m.i. nel caso l'intervento sia sottoposto a modifica dello strumento urbanistico;

- è pervenuta PEC del 26/07/2022 della Società proponente, acquisita con prot.n. 0735450 del 26/07/2022, con la quale si trasmettono integrazioni in merito alle richieste di ARPA Lazio di cui alla nota prot.n. 0031731 del 09/05/2022;
- è pervenuta nota datata 31/10/2022 acquisita con prot.n. 1139423 del 15/11/2022, del Consorzio Acqua Rossa con la quale trasmette riscontro alle richieste di specifiche dalla Provincia di Viterbo e dal Comune di Viterbo;
- con prot.n. 00163788-P del 16/12/2022 è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale;
- con prot.n. 0007122.U del 01/02/2023, acquisita con prot.n. 0118995 del 01/02/2023, ARPA Lazio ha trasmesso parere con indicazioni sulle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente ex art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/2006;
- è pervenuta nota prot.n. 0253958 del 07/03/2023 dell'Area Geodiversità e Monumenti Naturali con la quale si esprime il Parere Unico Regionale Favorevole con prescrizioni;
- è pervenuta nota prot.n. 0019932.U del 21/03/2023 di ARPA Lazio Dipartimento pressioni sull'ambiente - Servizio supporto tecnico ai processi autorizzatori - Unità valutazioni ambientali avente ad oggetto "Parere di ARPA Lazio, art. 29-quater c. 6 D.Lgs. n. 152/2006";
- è pervenuta nota prot.n. 34831/2023 del 22/03/2023 del Comune di Viterbo – Settore VII avente ad oggetto "Parere urbanistico";
- con nota prot.n. 0320074 del 22/03/2023 l'Area A.I.A. ha espresso parere favorevole al rilascio del provvedimento A.I.A.;
- è pervenuta nota prot.n. 0345031 del 28/03/2023 del Rappresentante Unico Regionale avente che integra il Parere Unico Regionale prot.n. 0253958.07 del 7 marzo 2023;

VALUTATA la documentazione tecnica pervenuta all'atto dell'istanza e depositata sul box regionale dedicato al procedimento, nonché le integrazioni pervenute a seguito delle richieste degli Enti intervenuti e, in particolare dell'organo tecnico regionale di valutazione ARPA Lazio;

VISTO, in particolare, il parere tecnico conclusivo di ARPA Lazio prot. n. 19932 del 21/03/2023, acquisito al prot. n. 315633 del 21/03/2023 dove, in qualità di organo tecnico regionale e ai sensi dell'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., conclude che *"Come in precedenza rilevato il procedimento di PAUR in oggetto è finalizzato al rilascio del Provvedimento di VIA e dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sul progetto di realizzazione ed esercizio di una piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti, situata nel Comune di Viterbo in località Zona Industriale Acqua Rossa, proponente la Società proponente Gea Consulting S.r.l. Sulla scorta di quanto sopra la scrivente Agenzia, nella propria attività istruttoria preordinata al rilascio del parere per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo, ha effettuato le proprie valutazioni a partire dall'analisi della documentazione specificamente agli atti del presente procedimento, tenendo conto delle indicazioni fornite in materia di autorizzazione integrata ambientale dalla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06, nonché da quanto riportato nei pertinenti documenti di riferimento europei quali il documento *Bref Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment del 2018, le Conclusioni sulle BAT, di cui alla Decisione 2018/1147 del 10 agosto 2018, nei documenti di riferimento nazionali e dalla ulteriore normativa settoriale applicabile puntualmente richiamata all'interno della presente relazione Sulla base di queste premesse nella presente valutazione tecnica sono state fornite specifiche considerazioni a codesta Autorità competente sull'assetto tecnologico e gestionale dell'impianto in oggetto nonché puntuali osservazioni sulle modalità di monitoraggio e controllo da attuarsi. Quanto sopra, per la definizione da parte dell'Autorità competente delle opportune condizioni di autorizzazione, affinché le attività di gestione proposte siano realizzate garantendo un adeguato livello di tutela dell'ambiente e controlli efficaci."**

ATTESO che le conclusioni del parere espresso dall'Area AIA, con nota prot. n. 0320074 del 22/03/2023, recano le seguenti prescrizioni:

- *il rilascio del provvedimento A.I.A. è subordinato al rilascio della Determinazione favorevole di VIA regionale;*
- *dovrà essere integrata e aggiornata la documentazione AIA fornita come indicato nel quadro sinottico riportato in premessa. Il rilascio dell'A.I.A. è subordinato a valutazione conclusiva sugli aspetti su indicati e alla definizione delle condizioni di esercizio rispetto alle richieste della società;*
- *la Società dovrà fornire idoneo "manuale operativo", conforme alle linee guida ISPRA – SNPA 105/2021 approvate con Decreto direttoriale del Ministero della Transizione Ecologica n. 47 del 09/08/2021 (riferimento prescrizione n.4 del Quadro Sinottico), che descriva in dettaglio la procedura di omologazione, verifica preliminare e verifica ante scarico del rifiuto, i relativi parametri di non accettabilità e gestione delle non conformità. Il manuale dovrà esplicitare la modulistica da compilare a cura del conferente, le cause di esclusione, la gestione delle anomalie e la verifica dei rifiuti in ingresso ed in uscita dallo stabilimento. Tale manuale diverrà parte integrante della determina di AIA;*
- *tutti gli aspetti rilevati, elencati e dettagliati nella tabella riportata in premessa, dovranno essere aggiornati/integrati nella documentazione da fornire armonizzata completa (come da DGR 288/06) nell'ultima versione/revisione consegnata con particolare riferimento ai manuali, al Piano di Monitoraggio e Controllo e alle tavole necessari ai fini dell'emissione del provvedimento di AIA (in quanto documenti da allegare allo stesso, vedi PMeC e tavole);*

PRESO ATTO dei pareri favorevoli acquisiti (anche per silenzio-assenso) nell'ambito del procedimento VIA con particolare riferimento all'Area Regionale Rifiuti della Direzione Ciclo dei Rifiuti competente in merito alla compatibilità del progetto presentato con il Piano dei Rifiuti vigente approvato con D.C.R. n. 4 del 05/08/2020, e pubblicato sul BURL del 22/09/2020, n. 116, suppl. 1;

VISTA la Determinazione Regionale di compatibilità ambientale VIA n. G15598 del 22/11/2023 rilasciata alla Società Gea Consulting srl ad esito del procedimento PAUR ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto "Piattaforma di trattamento rifiuti GEA CONSULTING srl, ubicata nel Comune di Viterbo", Provincia di Viterbo, in località Zona Industriale Acqua Rossa;

PRESO ATTO che la società come richiesto nel parere A.I.A., con nota acquisita al prot. reg. n. 0370482 del 03/04/2023 ha consegnato i seguenti documenti aggiornati richiesti:

- 18.023.05U.0002b – Relazione Tecnica IPPC
- 18.023.05U.0015a A25 – Schema a Blocchi
- 18.023.05U.0016b – Scheda B
- 18.023.05U.0018b B19 - Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
- 18.023.05U.0019b B20 - Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
- 18.023.05U.0020b B21 - Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
- 18.023.05U.0021b B22 - Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
- 18.023.05U.0022b B23 - Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
- 18.023.05U.0029b – Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
- 18.023.05U.0035b E4 – Piano di monitoraggio e controllo
- 18.023.05U.0036b – CER ammissibili alle linee impiantistiche
- 18.023.05U.0041a – Protocollo di miscelazione

- 18.023.05U.0042a – Piano gestione odori
- 18.023.05U.0045 – Riscontro osservazioni ARPA Lazio prot. 7122.01-02-2023
- 18.023.05U.0046 – Schema Grafico sistemi di contabilizzazione impianto TCFB
- 18.023.05U.0109b – Studio di dispersione emissioni in atmosfera
- 18.023.05U.0113a – Bilancio di massa
- 18.023.05U.0131a – Impianto di abbattimento emissioni E1, E2
- 18.023.05U.0132a – Impianto di abbattimento emissioni E3, E4, E5
- 18.023.05U.0310a – Planimetria generale

RITENUTO in merito al riscontro sulla prescrizione n.5 del quadro sinottico relativa al parere di ARPA Lazio prot. n. 19932 del 21/03/2023, riportato nel parere dell'Area A.I.A., riportato dalla società nella nota acquisita al prot. reg. n. 0370482 del 03/04/2023, che la richiesta non possa essere accolta in quanto la Circolare Ministeriale di settore, che nasce dall'esigenza di mitigare il fenomeno degli incendi negli impianti dei rifiuti, contempla un confronto anche con le autorità nazionali dei VVF e risulta quindi documento sovraordinato al CPI che viene invece emesso dal comando locale;

VERIFICATO dunque che la documentazione trasmessa risponde puntualmente a quanto richiesto nel parere favorevole AIA prot. n. 0320074 del 22/03/2023 sulla base di quanto riportato nel suddetto parere di Arpa Lazio, al fine di inserire le prescrizioni e indicazione nell'atto autorizzativo;

VALUTATO che la certificazione UNI EN ISO 14001:2015 di cui al certificato n. 16921 della CQY Certiquality s.r.l. rilasciato in data 11/06/2021 (prima emissione 09/06/2011) e scadenza 29/05/2024, di cui è in possesso la società è relativa esclusivamente all'attività di “*Intermediazione di servizi per il trasporto recuperato e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi di diversa provenienza*” e, pertanto non riferibile, allo stato attuale, all'impiantistica oggetto di autorizzazione;

ACQUISITA in data 09/04/2021 la quietanza di pagamento degli oneri istruttori ai sensi della D.G.R. n. 13/2021 e riportata in allegato alla documentazione consegnata con l'istanza, acquisita al prot. regionale n. con prot.n. 0326480 del 12/04/2021;

RITENUTO dunque, di rilasciare Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art 29-quater e art. 29-octies - Titolo IIIbis del D.Lgs. 152/2006 di cui alla D.D. n. G15598 del 22/11/2023 nell'ambito del PAUR ex art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il progetto relativo alla “Piattaforma di trattamento rifiuti GEA CONSULTING srl, ubicata nel Comune di Viterbo”, Provincia di Viterbo, in località Zona Industriale Acqua Rossa il cui allegato tecnico e relative appendici costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

DETERMINA

per quanto in premessa, che si intende integralmente richiamato:

1. di rilasciare alla Società GEA CONSULTING s.r.l. (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), P.IVA. e C.F. 02116160694, con sede legale in San Giovanni Teatino (CH) – Via Aldo Moro 113 CAP 66020 - frazione Sambuceto – int. 7/10, per la “*Piattaforma di trattamento rifiuti GEA CONSULTING srl*”, ubicata nel Comune di Viterbo Zona Industriale Acquarossa di cui alle seguenti categorie/codici IPPC:

5.1 Trattamento di rifiuti speciali liquidi	<i>Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:</i> <i>b) trattamento fisico-chimico;</i> <i>c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</i> <i>d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</i>
--	---

<i>pericolosi</i>	
5.3 Trattamento di rifiuti speciali liquidi non pericolosi	<p>a) <i>Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</i></p> <p>1) <i>trattamento biologico;</i></p> <p>2) <i>trattamento fisico-chimico;</i></p> <p>b) <i>Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</i></p> <p>1) <i>trattamento biologico;</i></p> <p>2) <i>pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;</i></p>
5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi	<i>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta nel luogo in cui sono generati i rifiuti</i>

2. di richiamare che l'efficacia della presente autorizzazione è subordinata all'emissione del successivo provvedimento di P.A.U.R. di cui all'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di competenza dell'Area VIA regionale;
3. di stabilire che la presente autorizzazione è relativa all'impianto per il trattamento rifiuti GEA CONSULTING srl sito nel Comune di Viterbo Zona Industriale Acquarossa, le cui prescrizioni relative alla realizzazione delle modifiche e all'esercizio sono indicate nell'Allegato tecnico (e relative appendici) alla presente determinazione che costituisce parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione e che sostituisce totalmente quello riportato nelle precedenti autorizzazioni rilasciate alla società;
4. di correlare e allegare al presente atto costituendone parte integrante e sostanziale, le seguenti tavole, schemi, Piano di Monitoraggio e Controllo e manuali/relazioni:
 - a. 18.023.05U.0310 – Planimetria Generale;
 - b. 18.023.05U.0015a A25 – Schema a Blocchi;
 - c. 18.023.05U.0018b B19 – Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
 - d. 18.023.05U.0019b B20 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - e. 18.023.05U.0020b B21 – Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - f. 18.023.05U.0021b B22 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
 - g. 18.023.05U.0022b B23 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
 - h. 18.023.05U.0035b E4 – Piano di monitoraggio e controllo
 - i. 18.023.05U.0036b – CER ammissibili alle linee impiantistiche
 - j. 18.023.05U.0037 – Valutazione rispetto alle conclusioni sulle BAT
 - k. 18.023.05U.0040 – Prodotti End of Waste

- l. 18.023.05U.0041a – Protocollo di Miscelazione
- m. 18.023.05U.0042a – Piano di Gestione Odori
- n. 18.023.05U.0046 – Schema Grafico sistemi di contabilizzazione impianto TCFB
- o. 18.023.05U.0113a – Bilancio di massa

Tutti i documenti elencati devono essere materializzarli in forma cartacea allegandoli all'atto autorizzativo rendendoli fruibili agli Enti di controllo e agli operatori della piattaforma;

5. di richiamare l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto è di anni 5 dalla data dalla data di pubblicazione del P.A.U.R.; Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale dovrà essere reiterata;
6. di stabilire che la presente determina autorizzativa abbia valenza per anni 10 a partire dalla data del successivo provvedimento di P.A.U.R. di cui all'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di competenza dell'Area VIA regionale. Ai fini del rinnovo delle condizioni dell'A.I.A., il gestore deve presentare apposita domanda alla Regione Lazio almeno sei mesi prima dalla data di scadenza;
7. di autorizzare la Gea Consulting S.r.l.:
 - alla realizzazione dell'impianto descritto nella documentazione approvata, nel rispetto delle vigenti normative urbanistiche – edilizie, ambientali ed igienico sanitarie, nonché nel rispetto delle specifiche prescrizioni riportate nell'allegato tecnico alla presente A.I.A.
In particolare, completate le opere previste dal suddetto progetto, la società dovrà trasmettere all'Autorità competente il relativo certificato di collaudo.
Una volta acquisita la documentazione in questione, l'Autorità competente provvederà a convocare apposito sopralluogo, al fine della verifica dello stato dei luoghi presso l'area dell'installazione e per l'emissione di apposita presa d'atto. Al sopralluogo saranno inviate a prendere parte la Provincia di Viterbo, il Comune di Viterbo e l'ASL territorialmente competente, nonché ARPA Lazio sede di Viterbo;
 - all'esercizio dell'installazione in questione nel rispetto delle specifiche prescrizioni contenute nell'allegato tecnico alla presente A.I.A. e subordinata alle seguenti condizioni:
 - I. acquisizione delle previste garanzie finanziarie secondo le modalità richiamate nella D.G.R. n. 755/2008, come modificata con la D.G.R. n. 239 del 17/04/2009 e s.m.i., fino ad un importo pari ad € 4.009.000,00 (quattromilioninovemila/00 euro). La durata della garanzia finanziaria dovrà coprire l'intera durata dell'A.I.A., maggiorata di due anni. Qualora la società disponesse di idonee certificazioni ambientali, nel frattempo acquisite e riferibili all'attività impiantistica autorizzata, potrà decurtare l'importo come sotto riportato, ai sensi della DGR 5/2017 del 17/01/2017:
" Gli importi delle garanzie finanziarie come sopra calcolati sono ridotti:
 - *di un importo pari al 50% per le imprese registrate ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 (EMAS)*
 - *di un importo pari al 40% nel caso di imprese in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, rilasciata da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente"*
 - II. redigere ai sensi dell'articolo 26-bis della Legge 132 del 01/12/2018 di conversione del D.lgs. 113 del 04/10/2018 ("Decreto Sicurezza"), qualora non già effettuato il Piano di Emergenza Interno (PEI) ed inviare alla Prefettura di Roma

tutte le informazioni utili all'elaborazione del Piano Emergenza Esterno (PEE) secondo le Linee Guida approvate con D.P.C.M. del 27/08/2021 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 07/10/2021;

- III. ove necessario, la società dovrà consegnare, all'attenzione dell'Autorità competente, apposita relazione di riferimento di cui all'art. 29-sexies comma 9-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., redatta secondo le modalità indicate nel regolamento di cui al D.M. 95 del 15/04/2019 in vigore dal 10/09/2019;
8. di dare atto che l'A.I.A. rilasciata alla società sostituisce, a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., e dell'allegato IX, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., il rilascio delle seguenti autorizzazioni ambientali, le quali avranno durata sincrona alla presente A.I.A.:
- autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articoli 208 e 210 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, Parte Quinta, D. lgs. 152/2006, e s.m.i.)
 - autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte Terza, D. lgs. 152/2006, e s.m.i.);
9. di stabilire che, ad ogni modo, la Gea Consulting S.r.l. è tenuta al rispetto delle prescrizioni e condizioni, tutte, previste nel presente rinnovo A.I.A. e nei suoi allegati, incluso il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo e i manuali operativi;
10. di richiamare che la società Gea Consulting S.r.l. resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in conseguenza dell'esercizio dell'impianto ed è altresì responsabile della conformità di quanto dichiarato nella istanza di autorizzazione e successive integrazioni rispetto allo stato dei luoghi ed alla configurazione dell'impianto;
11. di richiamare che la società Gea Consulting S.r.l. dovrà corrispondere a proprio carico, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e secondo quanto disposto dal D.M. n. 58 del 06/03/2017 e D.G.R. n. 13 del 19/01/2021, al pagamento delle tariffe per i costi sostenuti per i controlli, richiamati dall'art. 29-decies, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
12. di prevedere, fatti salvi i casi di riesame previsti ai sensi dell'art. 29-octies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., che i contenuti della presente A.I.A. possono essere oggetto di aggiornamento da parte dell'Autorità competente, una volta realizzate le suddette condizioni per l'esercizio dell'installazione in questione;
13. di stabilire, ancora, che, a norma dell'art. 29 – decies, comma 9, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie o di esercizio in assenza di autorizzazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni e delle misure di sicurezza di cui all'articolo 29-quattordices, l'Autorità competente procederà secondo la gravità delle infrazioni:
- alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'Autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità;*

- b. alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno;*
 - c. alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;*
 - d. alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione;*
- 14.** di stabilire che il presente provvedimento non esonera la Società dall'acquisizione di eventuali ulteriori pareri, assensi, nulla osta ed autorizzazioni non ricomprese nel presente atto e funzionali e/o necessari allo svolgimento dell'attività autorizzata;
- 15.** di stabilire che la presente determinazione sarà notificata alla Gea Consulting S.r.l e trasmessa all'Area VIA regionale e agli altri Enti invitati nel procedimento PAUR richiamato in oggetto, nonché pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio;
- 16.** di prevedere che, avverso la presente determinazione, è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni.

Il Direttore

Dott. Vito Consoli

(Atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)



**REGIONE
LAZIO**

ALLEGATO TECNICO

alla Determinazione dal titolo “GEA CONSULTING s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Titolo IIIbis del D.Lgs. 152/2006 relativo ad una Piattaforma di trattamento rifiuti, ubicata nel Comune di Viterbo, in località Zona Industriale Acqua Rossa, nell'ambito del procedimento di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 Registro elenco progetti VIA: n. 042/2021”

Indice

A. INFORMAZIONI GENERALI	4
B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
C. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.	6
D. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE E DESCRIZIONE FASI SALIENTI ATTIVITA'	8
D.1. Operazioni consentite su particolari tipologie di rifiuti.....	10
D.2 Processo di edificazione	12
D.2. Descrizione aree di impianto	13
D.2.1 Attività 1 – Trattamento chimico-fisico e Biologico	14
D.2.2 Attività 2 – Essiccazione fanghi.....	15
D.2.3 Stoccaggio.....	16
D.2.4 Stoccaggio.....	18
D.2.5 Recupero imballaggi	18
D.2.5.1 End of waste	19
E. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE.....	20
F. COLLAUDO E GARANZIE FINANZIARIE.....	21
G. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI E CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE	22
G.1 Operazioni di gestione autorizzate	24
G.1.1 Aree di stoccaggio rifiuti.....	24
G.1.2 Rifiuti prodotti	26
H. EMISSIONI IN ATMOSFERA E CONDIZIONI DA RISPETTARE RELATIVAMENTE ALL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	36
H.1 Punto di Emissione E1	37
H.2. Punto di Emissione E2	37
H.3. Punto di Emissione E3	38
H.4. Punto di Emissione E4	38
H.5. Punto di Emissione E5	38
H.6. Quadro Riassuntivo Emissioni e Limiti	38
I. EMISSIONI ODORIGENE	42
J. EMISSIONI IN CORPO IDRICO	43
J.1. Recupero acqua per uso industriale	44
J.2. Gestione acque meteoriche.....	45
K. DIFESA SUOLO E TUTELA ACQUE	49



L. RUMORE	51
M. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO	55
N. CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE.....	56

N.B.: La numerazione delle pagine riportata nell'indice, si riferisce al solo allegato Tecnico

Il presente allegato tecnico viene redatto a partire dalla documentazione presentata dalla Società e redatta Studio di Ingegneria Ranablu S.r.l., così come esaminata dagli enti competenti coinvolti nella conferenza dei servizi.

A. INFORMAZIONI GENERALI

Gestore	GEA CONSULTING S.R.L.
P.IVA e C.F.:	02116160694
Sede legale:	San Giovanni Teatino (CH) – Via Aldo Moro 113 CAP 66020 - frazione Sambuceto – INT. 7/10
Sede operativa:	Comune di Viterbo Zona Industriale Acquarossa
Durata dell’A.I.A.	10 anni (dieci) a partire dalla data di adozione del PAUR regionale
Rappresentante legale	Guido Gostoli
Referente IPPC	Guido Gostoli
Categoria di attività IPPC:	<p>Trattamento di rifiuti speciali liquidi pericolosi Attività IPPC 5.1: <i>Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>b) trattamento fisico-chimico;</i> <i>c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</i> <i>d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</i> <p>Trattamento di rifiuti speciali liquidi non pericolosi Attività IPPC 5.3</p> <ul style="list-style-type: none"> <i>a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 alla Parte Terza:</i> <ul style="list-style-type: none"> <i>1) trattamento biologico;</i> <i>2) trattamento fisico-chimico;</i> <i>b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 alla Parte Terza:</i> <ul style="list-style-type: none"> <i>1) trattamento biologico;</i> <i>2) pretrattamento dei rifiuti destinati all’incenerimento o al co-incenerimento;</i> <p>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi Attività IPPC 5.5 - <i>Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta nel luogo in cui sono generati i rifiuti</i></p>

B. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di progetto è situata nel comune di Viterbo, a circa 7 km verso nord dall'abitato principale (latitudine 42°29'13.14"N, longitudine 12° 6'41.11"E) all'interno dell'area industriale denominata "AcquaRossa". La superficie scelta dal Proponente si trova in corrispondenza di un debole pendio a circa 280 m s.l.m., poco a sud della confluenza fra il fosso delle Lagarelle (delle Pietre) e il fosso della Sanguinara (Guzzarella), entrambi affluenti del torrente Veza. A circa 200 m verso nord-nordovest corre la Strada Provinciale 17 (strada Ombrone), mentre 300 m più a est, con direttrice nord-sud, è presente la SP5 (str. Teverina). Nell'intorno dell'area di progetto sono insediate alcune attività commerciali e produttive afferenti anche al settore del trattamento rifiuti.



Figura 1.1 – Localizzazione dell'area di progetto (superficie in rosso).

Il progetto interesserà completamente o quota parte delle particelle catastali indicate nella seguente tabella, alcune delle quali saranno oggetto di frazionamento, mentre la superficie complessiva della piattaforma sarà pari a circa 22.000 mq. Nello specifico il progetto sarà realizzato all'interno nei lotti del Piano particolareggiato Consortile identificati con il n° 91, 92, 93 e 94, la cui individuazione catastale conclusiva avverrà a seguito di frazionamento preliminare all'acquisto definitivo.

FOGLIO	PARTICELLA
79	74, 492, 495, 497, 498, 500, 502, 503, 519, 533, 1205, 1206, 1214, 1215, 1216

Nell'intorno di 500 metri dall'impianto sono presenti per lo più aree agricole o incolti, alcuni capannoni sparsi (fra i quali è possibile identificare attività di lavorazione carni, grafica e stampa, installazione impianti refrigeranti, un impianto di trattamento rifiuti, una discarica in gestione post-operativa) e dei corsi d'acqua minori.



Figura 1.2 – Foto aerea dell'impianto (fonte Google Earth); evidenziato in rosso l'intorno con raggio di 500 m.

C. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la GEA Consulting S.r.l., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali, in particolare, dovrà:

1. con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 30 Aprile di ciascun anno, dovrà trasmettere i dati relativi ai controlli di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 alla Regione Lazio, alla Provincia di Viterbo, all'ARPA Lazio e al Comune di Viterbo secondo le indicazioni riportate nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente atto;
2. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente, ogni mutamento del gestore dell'impianto, e/o del rappresentante legale, e/o del referente IPPC;



3. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
4. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
5. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisi che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
6. presentare, in originale o copia conforme, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
7. comunicare all'autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
8. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i campionamenti e le determinazioni analitiche previste dal PMeC allegato al presente allegato tecnico, utilizzando laboratori accreditati Accredia per le specifiche prove oggetto di determinazione;
9. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità e/o videosorveglianza;
10. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A.;
11. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici.
12. Rispettare quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo approvato da ARPA Lazio, allegato al presente atto, in particolare, con riferimento alla frequenza, agli analiti ed ai metodi di rilevazione (che dovranno essere aggiornati sempre in funzione dei loro adeguamenti), nonché alla modalità di trasmissione dei dati all'autorità competente, alle Amministrazioni provinciale e comunale e all'ARPA Lazio



13. riportare le attività previste dal PMeC, comprese le operazioni di manutenzione prescritte, su un apposito registro, da sottoporre, a semplice richiesta, all'esame degli enti preposti al controllo.
14. con frequenza almeno triennale, effettuare la taratura dell'unità di pesatura degli automezzi;
15. individuare ogni zona dell'impianto con apposita segnaletica riportante la codifica richiamata nelle planimetrie, nonché, relativamente alle zone di lavorazione, stoccaggio e deposito temporaneo di rifiuti, sostanze, additivi e/o materie prime, si dovrà apporre specifica cartellonistica indicante il codice dei rifiuti e/o la denominazione della sostanza, le eventuali caratteristiche di pericolo e le azioni di primo soccorso in caso di contatto accidentale con i rifiuti e/o le sostanze medesime; le aree di cui sopra dovranno essere delimitate attraverso cordoli, recinzioni e/o segnaletica orizzontale;
16. mantenere in piena efficienza la segnaletica interna all'area dedicata alla movimentazione dei veicoli, sia verticale che orizzontale, al fine di consentire il corretto transito e scarico agli autoveicoli;
17. i lavoratori operanti nell'impianto devono essere dotati dei Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.); gli stessi dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza e seguiti da tecnico abilitato;
18. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
19. svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO14001, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento; il gestore, tuttavia, dovrà comunicare all'autorità competente e alla Sezione Provinciale di Viterbo di ARPALAZIO eventuali cambiamenti riguardanti:
 - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
 - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno);
20. il gestore a far data dalla chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
21. il gestore dovrà adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;

D. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE E DESCRIZIONE FASI SALIENTI ATTIVITA'

L'impianto da realizzare presenterà le seguenti linee di trattamento:

- **Attività 1:** Trattamento Chimico Fisico – Biologico (D9, D8): per il trattamento di 165.000 t/a di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, di cui massimo 80.000 t/a di pericolosi.
Nello specifico l'attività 1 sarà costituita da:
 - Impianto di trattamento chimico – fisico (D9): composto da una sezione di grigliatura e dissabbiatura e da 6 reattori Batch da 65 mc cad., ognuno dei quali può essere utilizzato indistintamente per trattamento di chiari-flocculazione, ossidazione chimica e condizionamento fanghi pompabili;
 - Impianto di trattamento biologico (D8) composto da grigliatura, dissabbiatura, vasca di equalizzazione, due linee parallele di denitrificazione (TK23, TK25), ossidazione/nitrificazione (TK 24, TK 26), tre unità di ultrafiltrazione (UF-001, UF002, UF-003) e un ultimo stadio di osmosi inversa;
 - Linea trattamento fanghi prodotti dalle operazioni D8 e D9 costituita da un'unità di disidratazione fanghi mediante filtropressa (F-004).

- **Attività 2:** Essiccazione fanghi (R12, D9): tale linea impiantistica sarà costituita da tre unità a tappeti mobili di essiccazione con una potenzialità di trattamento pari a 60.000 t/anno di rifiuti pericolosi e non, di cui massimo 30.000 t/a di pericolosi. L'impianto è finalizzato alla riduzione dell'umidità dei fanghi in ingresso mediante il riscaldamento con una corrente di aria calda.

- **Attività 3:** Stoccaggio (R13, D15): nello stabilimento è prevista la realizzazione di aree di stoccaggio di deposito preliminare D15 e messa in riserva R13, con capacità massima complessiva di 4.080 t. I rifiuti ivi stoccati possono essere destinati ad impianti esterni ovvero alle linee di trattamento interne.

- **Attività 4:** Miscelazione, Accorpamento, Ricondizionamento, Cernita, Triturazione (R12, D14, D13): la proposta progettuale prevede di sottoporre a tali attività 30.000 t/a di rifiuti pericolosi e non di cui al massimo 15.000 t/a di pericolosi. Le operazioni di miscelazione, accorpamento, ricondizionamento e la cernita si svolgeranno nelle stesse aree dove verranno effettuate le Attività 1 e 3. L'attività di triturazione verrà effettuata sui rifiuti solidi mediante l'ausilio di dell'impianto TRIT – 01 per la riduzione volumetrica di diverse categorie di rifiuti solidi e TRIT-02 adibito principalmente alla distruzione fiscale di merce scaduta e/o di contrabbando, farmaci scaduti etc.

- **Attività 5 -** Recupero imballaggi (R3, R4): nel progetto è prevista una sezione dedicata alla pulizia delle cisternette e dei fusti contenenti i rifiuti in ingresso allo stabilimento, per un totale di 1.200 t/a di rifiuti pericolosi e non, di cui massimo 1.200 t di rifiuti pericolosi.

La piattaforma si completerà con i servizi ausiliari: area accettazione, area uffici, bagni e spogliatoi per le maestranze, area manutenzione e laboratorio. Inoltre, si prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico realizzato sulle coperture del comparto 1 e del comparto 3, per complessivi 370,8 KWp, ottenuti dall'installazione di 1.030 moduli da 360 Wp, di una caldaia per la produzione di acqua calda sanitaria di potenza termica nominale inferiore a 1 MW ed infine di un'area dedicata allo "sportellamento" mezzi.

IPPC	Denominazione	Tipologia di rifiuti		Operazioni di Trattamento	Capacità annua Complessiva	Capacità giornaliera Massima
		Stato fisico	Pericolosità			
5.1, 5.3	ATTIVITA' 1 Trattamento Chimico Físico - Biológico	Liquido/fangoso pompabile	P; NP	D9, D8	165.000 tonn/anno	600 tonn
5.1, 5.3	ATTIVITA' 2 Essiccazione fanghi	Solido/Fangoso	P; NP	D9, R12	60.000 tonn/anno	250 tonn
5.5	ATTIVITA' 3 Stoccaggio	Solido/Liquido	P; NP	D15, R13	N.A.	4.080 tonn (*)
5.1, 5.3	ATTIVITA' 4 Miscelazione, Accorpamento, Ricondizionamento, Cernita, Triturazione	Solido/Liquido	P; NP	D13, D14, R12	30.000 tonn/anno	500 tonn
NON IPPC	ATTIVITA' 5 Recupero imballaggi	Solido	P	R3, R4	1.200 tonn/anno	10 tonn
			NP	R3, R4		10 tonn

D.1. Operazioni consentite su particolari tipologie di rifiuti

D.1.1 Rifiuti contenenti amianto

SI specifica che per i rifiuti contenenti amianto non sono previste attività diverse dal mero stoccaggio. Il rifiuto sarà conferito presso il sito in accordo con quanto riportato in apposito Piano di Lavoro o Notifica, redatti ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., che dovrà essere acquisito unitamente alla documentazione di omologa. Le ulteriori attività possibili su tale tipologia di rifiuti riguardano il mero ricondizionamento in imballaggi secondari senza il danneggiamento dell'imballaggio primario.

D.1.2 Rifiuti sanitari

Relativamente a tale tipologia di rifiuti si specifica che per:

- i rifiuti sanitari a rischio infettivo, così come individuati dall'Allegato 1 del D.P.R. 254/2003 ed s.m.i., aventi EER 180103 e 180202 saranno sottoposti esclusivamente al deposito preliminare (D15/R13) al fine di essere conferiti in idoneo impianto terzo di termodistruzione. Lo stoccaggio avverrà in colli, conformemente a quanto prescritto dall'art. 8 del DPR 254/2003 posti all'interno di un semirimorchio refrigerato alla temperatura di 5°C e con tempistiche di stoccaggio massime di 15 gg (zona di stoccaggio **C-004**);

- i rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione e smaltimento così come definiti da D.P.R. 254/2003 e s.m.i., saranno trattati in accordo con le previsioni di cui all'art. 14 del citato D.P.R.

Su tale tipologia di rifiuti è la Società effettua attività D14, D13 ed R12.

D.1.3 Miscelazione

Presso l'installazione IPPC sarà effettuata attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga, ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i.. La descrizione delle attività svolte, così come la



definizione delle miscele e delle attrezzature utilizzate per la loro formazione e riportata nel documento “**18.023.05U.0041a -Protocollo di miscelazione**” che diventa parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Le operazioni di miscelazione che si intendono svolgere sono operazioni di miscelazione non in deroga: miscelazione di rifiuti non espressamente vietata dall'articolo 187 del D.lgs. 152/06 comma 1, perché effettuata esclusivamente tra rifiuti non pericolosi; ed operazioni di miscelazione tra rifiuti pericolosi in deroga al divieto della stessa art 187.

Le miscelazioni in deroga saranno effettuate tra rifiuti con caratteristiche chimico-fisiche compatibili, secondo gruppi di miscelazione ben definiti. I singoli rifiuti, costituenti la miscela, saranno contraddistinti da caratteristiche di pericolosità (classi HP) compatibili, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi.

Si precisa inoltre che:

- la miscela non sarà destinata ad un trattamento peggiore rispetto a quello migliore disponibile per i singoli rifiuti che hanno dato origine alla miscela, ciò con particolare riferimento alle previsioni dell'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 ed s.m.i., in ordine alle gerarchie dei trattamenti da eseguire sul singolo rifiuto;
- non saranno eseguite diluizioni degli inquinanti contenuti nei rifiuti al fine di destinare uno o più dei rifiuti costituenti la miscela ad un trattamento che non avrebbero, altrimenti, potuto subire.

In termini generali, inoltre, la miscelazione:

- sarà finalizzata a migliorare lo stoccaggio ed il trasporto del rifiuto, oltre che a produrre miscele di rifiuti ottimizzate rispetto al trattamento cui sono destinate, fermo restando i principi di cui sopra;
- non sarà effettuata con rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti;
- non sarà effettuata con rifiuti che possano dar origine a reazioni ed in particolare a reazioni esotermiche, polimerizzazione, ecc.;
- non saranno miscelati rifiuti liquidi con rifiuti solidi e viceversa;
- sarà effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite.

Si precisa che, a fini di ulteriore sicurezza e salvaguardia ambientale, si adotteranno, anche per le miscelazioni non in deroga, le stesse procedure operative adottate per le miscelazioni in deroga.

L'operazione di miscelazione finalizzata al recupero dei rifiuti sarà individuata come operazione “R.12”, mentre l'operazione di miscelazione finalizzata allo smaltimento dei rifiuti sarà individuata come operazione “D.13”.

Tutti i rifiuti dovranno essere sottoposti alle procedure di pre-accettazione, accettazione e tracciabilità vigenti in impianto ed approvate dall'Ente competente.

D.2 Processo di edificazione

Il progetto di edificazione è composto, essenzialmente, da 6 corpi di fabbrica, un capannone ad uso industriale, due bacini di contenimento per l'alloggiamento serbatoi, una vasca in c.a. fuori terra per impianto biologico, una palazzina uffici ed un ulteriore capannone. Sono inoltre previste due tettoie in carpenteria metallica e due locali tecnici posti sul confine S/E per l'alloggiamento della cabina elettrica e quella di derivazione per il gas metano.

Il primo capannone (Comparto 1) ad uso industriale si sviluppa in prossimità dell'angolo sud-est del lotto (distanza dai confini 18 m da confine S/O e 13,8 m da confine S/E) presentandosi come una struttura realizzata in c.a., prefabbricata in tutte le sue componenti (fondazioni, pilastrate, tamponature e coperture) ad eccezione della finitura del pavimento industriale realizzata in opera. Le dimensioni in pianta del capannone sono 21,7 x 20,5 m per uno sviluppo di 1060 mq, l'altezza massima sotto trave sarà di 10 m per un corrispondente volume utile di 10.600 mc l'altezza massima, al filo superiore della trave di bordo, sarà di 11,6 m.

I prospetti dell'edificio sono caratterizzati da finestre a nastro che corrono sotto il filo inferiore della trave di bordo per un'altezza di 1,6 m. Nel prospetto S/E troviamo un accesso pedonale ed uno carrabile di 4x2,2 m a seguito dei quali sporge una pensilina in carpenteria metallica (10,5x6 m) a protezione di un'area di scarico esterna, in quello N/E un accesso pedonale e due carrabili di 6x6 m, in quello N/O uno pedonale, l'ultimo prospetto non presenta aperture di accesso. I pannelli di tamponatura saranno in granagliato del colore delle terre come prescritto dallo strumento urbanistico.

Il bacino di contenimento per l'alloggiamento di 10 serbatoi da 100 mc (adibiti a deposito preliminare temporaneo di rifiuti liquidi), posto nell'angolo Sud del lotto (distanziato 9,5 m dal confine S/O e 14 m dal confine S/E), si presenta come una grande vasca in calcestruzzo armato gettato in opera (superficie interna: 315 mq) con il fondo a - 0,2 m dal filo piazzale e le pareti (1,2m di altezza) che si modellano nell'angolo N/E ad accogliere la rampa scale di accesso alla stessa. Il bacino insiste su di una platea rettangolare la cui impronta a terra è di 52,2 x 7,8m.

Dal lato opposto del capannone troviamo il secondo bacino di contenimento per l'alloggiamento di 8 serbatoi da 25 mc di cui 4 sono contenuti in ulteriori partizioni individuali. La distanza dal confine S/E è di 14 m. Le dimensioni del bacino sono di 16,4x 9,9 m e, come nell'altro, con il fondo a - 0,2 m dal filo piazzale ed insiste su una platea rettangolare di dimensione 17x10,5 m. Le pareti saranno di 1,4 m fuori terra. Sul lato N/E del bacino verrà montata, partendo dal filo superiore del muro, l'altra pensilina in carpenteria metallica delle dimensioni in pianta di 8 x 5 m.

La vasca dell'impianto biologico (Comparto 2) è un manufatto in c.a. gettato in opera dalle dimensioni in pianta di 48,6x 28,6 m ed un'altezza fuori terra di 6,8 m con distanza dal confine di 9,5 m, sul lato N/E è posizionata la scala di accesso al solaio di copertura realizzato in latero cemento e caratterizzato da una serie di aperture tecniche per la manutenzione degli impianti tecnici. Adiacenti alla vasca, sul lato N/E, vengono ricavati dei locali tecnici su due livelli, al piano terra troviamo una serie di locali accessibili dalla strada, al secondo livello un unico ambiente per l'alloggiamento di macchinari funzionali alle attività relative alla vasca e accessibile dalla coperta di quest'ultima attraverso due distinte rampe di scale integrate nella struttura. Lo sviluppo in pianta è 47,6x 10,1 m per una superficie complessiva di 480,76 mq ed un'altezza sotto trave di 12,7 m per un volume complessivo di 6105 mc.



La palazzina per uffici è un edificio dalla pianta rettangolare delle dimensioni 38x12 m per una superficie di 456 mq. Lo sviluppo in alzato sarà distribuito su 4 livelli. La distanza dal confine S/O è di 9,6 m e quella dal confine N/E è di 38 m. La struttura sarà realizzata in laterocemento con finiture esterne in intonaco e rivestimenti in listelli in laterizio o effetto legno a scelta della D.L. compatibile con le indicazioni di piano.

L'altezza dell'edificio è variabile. Sul fronte strada (S/O) sarà di 6,5 m, sul lato opposto avremo un'altezza di 9,80 esclusi gli eventuali extra spessori tecnici per efficientamento energetico. Il volume complessivo dell'edificio è di 5123 mc.

Infine il capannone (Comparto 3) sul confine N/O del lotto (distanza dal confine S/O 12,8 m e da quello N/O 34,5 m) ha uno sviluppo in pianta di 94,60x33,80 per una superficie di 3197 mq, con altezza sotto trave di 10 m ed un volume complessivo di 31970 mc, diviso in due campate uguali nel senso della lunghezza con una serie di piastrine centrali poste a passo variabile. Le finestre sono di tipo a nastro, poste, anche in questo caso, sotto il filo della trave di collegamento esterna per un'altezza di 1,6 m, in questo caso sono presenti solo sui due prospetti longitudinali.

Il prospetto S/E è caratterizzato da due ingressi carrabili di 5x6m ed ulteriore apertura di 4x8,45 m per lo scarico materiali; sul lato opposto un solo ingresso carrabile di 5x6 m e 3 ulteriori aperture di 6x8,45 m per scarico materiali; su entrambi i lati lunghi sono previsti due porte pedonali. La struttura sarà realizzata in c.a., prefabbricata in tutte le sue componenti (fondazioni, pilastri, tamponature e coperture) ad eccezione della finitura del pavimento industriale e delle vasche interrato realizzate in opera che avranno una profondità variabile tra -2,6 e -1,15 m.

Tutti i succitati corpi di fabbrica insisteranno su terreni precedentemente preparati secondo le modalità di seguito riportate. Successivamente allo scavo di fondazione necessario a raggiungere l'adeguata profondità che ne permetta il riempimento con misto stabilizzato, ben costipato, fino alla quota prevista del piano del getto del magrone di sottofondazione, si procederà alla posa in opera di quest'ultimo. In seguito, nel caso dei bacini di contenimento e delle vasche, sia del biologico che quelle poste all'interno del capannone, si proseguirà con la stesura di una geomembrana in HDPE di 2 mm di spessore, volta a captare le eventuali infiltrazioni di liquidi provenienti dai manufatti soprastanti. La successiva realizzazione delle fondazioni precede il loro rinterro con materiale vagliato, ben costipato, proveniente da scavi ed il pavimento industriale (adeguatamente gettato in opera con appropriati giunti tecnici) ripristinerà la continuità del piazzale. Infine, sempre nel caso dei bacini e delle vasche di cui sopra, in maniera puntuale, disposti attorno al loro perimetro, pozzetti d'ispezione (dal cui fondo si "staccherà" un tubo che raggiungerà la geomembrana) permetteranno il monitoraggio e controllo delle ipotetiche infiltrazioni.

D.2. Descrizione aree di impianto

Il **Comparto 1** si sviluppa in prossimità dell'angolo sud-est del lotto, all'interno sono presenti i reattori batch dell'impianto di trattamento chimico-fisico e l'impianto di disidratazione dei fanghi derivanti dal trattamento CHI-FI. Inoltre, sempre all'interno del comparto 1, sono posizionate le scaffalature per lo stoccaggio dei rifiuti in colli e l'impianto di recupero e lavaggio degli imballaggi. Nella zona sud Ovest del capannone è localizzato il bacino di contenimento con i relativi serbatoi di stoccaggio per i rifiuti liquidi neutro-alcalini, mentre



nella zona Nord-est è posizionato il parco dei serbatoi per i rifiuti acidi e per i chemicals, anch'essi all'interno di idoneo bacino di contenimento.

Completano le pertinenze del capannone 1 le due tettoie presenti sulle aree di scarico per rifiuti neutro alcalini e rifiuti acidi.

Il **Comparto 2** è posto a nord-ovest del comparto 1 in sua diretta adiacenza; nella porzione sud-ovest ad unico livello sono localizzate le vasche e le attrezzature dell'impianto di trattamento biologico, mentre nella porzione nord-est sono localizzati al piano terra: un locale per lo stoccaggio in colli, su scaffalature, di reagentari e rifiuti infiammabili, un secondo locale officina di 150 mq ed un terzo locale pompe ed area strumenti. Al secondo piano sono invece localizzati gli impianti di ultrafiltrazione ed osmosi inversa che supportano l'impianto di trattamento biologico.

Il **Comparto 3** è posto nella porzione nord ovest del lotto ed è suddiviso in tre diversi compartimenti, il primo adibito allo stoccaggio ed alle attività di triturazione (comparto 3A), un secondo compartimento dedicato alla distruzione fisica, alla riduzione volumetrica con pressa e stoccaggio in colli (Comparto 3B). Il terzo ed ultimo compartimento (Comparto 3C) è dedicato agli impianti di essiccazione fanghi e vasche di stoccaggio dei rifiuti fangosi e/o terrigeni.

D.2.1 Attività 1 – Trattamento chimico-fisico e Biologico

L'opera in progetto consiste nella realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi pericolosi e non pericolosi caratterizzato in estrema sintesi da un ciclo di trattamento integrato di tipo chimico fisico e biologico. Il trattamento depurativo è concepito per consentire la re-immissione delle

acque reflue di risulta da attività industriali artigianali nel ciclo naturale della risorsa idrica, nel rispetto dei limiti per lo scarico in acque superficiali e/o fognatura.

Il dimensionamento dell'impianto rende conseguibile una potenzialità di trattamento depurativo integrato di circa 165.000 t/anno.

Operazioni di recupero/smaltimento eseguite	D9, D8
Giorni di ricezione rifiuti	300
Ore funzionamento giornaliero previsto	24 h
Stoccaggio collegato	SI – 1870 mc
Flussi in ingresso	Potenzialità
Rifiuti speciali liquidi	160.000 tonn/anno
Rifiuti speciali liquidi, diretti al D8	5.000 tonn/anno
Capacità giornaliera massima di trattamento	600 tonn/die
Additivi del ciclo depurativo*	1.476,8 tonn/anno
Acqua ad uso industriale*	8.441,0 tonn/anno
Acqua di prima pioggia*	4.386,0 tonn/anno
Flussi in uscita	Potenzialità
Acque reflue in fognatura*	190.823 mc/anno
Fanghi disidratati*	3.590 tonn/anno
Sabbie, grigliato*	520 tonn/anno
Acque recuperate nel processo produttivo (acqua osmotizzata)*	9.786 mc/anno

D.2.2 Attività 2 – Essiccazione fanghi

I rifiuti fangosi sono, notoriamente, caratterizzati da un elevato contenuto di umidità, determinando quindi problematiche nei trasporti e nello smaltimento presso le discariche. L'impianto in questione permette tramite il riscaldamento della massa di fango, con una corrente di aria calda, la disidratazione dello stesso, riducendo il contenuto di umidità ottenendo così un prodotto secco, granulare e con una riduzione importante del volume.

Il prodotto umido viene conferito nelle vasche interrato in cls denominate rispettivamente TK-043, TK-045 e TK-047, rispettivamente da 350 mc cadauno e, da qui, caricato tramite un carroponte (M-006) all'interno di un sistema di caricamento posizionato su ogni essiccatore e costituito da tramoggia e coclea di alimentazione che introducono il fango all'interno dell'essiccatoio. Eccezionalmente sarà possibile utilizzare per il rifiuto in ingresso anche le vasche TK-042, TK-044 e TK-046 (rispettivamente da 140 mc cadauno), generalmente utilizzate per lo scarico del fango essiccato.

Operazioni di recupero/smaltimento eseguite	D9, R12
Giorni di ricezione rifiuti	300
Ore funzionamento giornaliero previsto	24 h
Stoccaggio collegato	SI – 1.470 mc
Flussi in ingresso	Potenzialità
Rifiuti speciali fangosi	60.000 tonn/anno
Capacità giornaliera massima di trattamento	250 tonn/die
Flussi in uscita	Potenzialità
Acque al trattamento biologico*	45.000 mc/anno
Fanghi disidratati*	15.000 tonn/anno

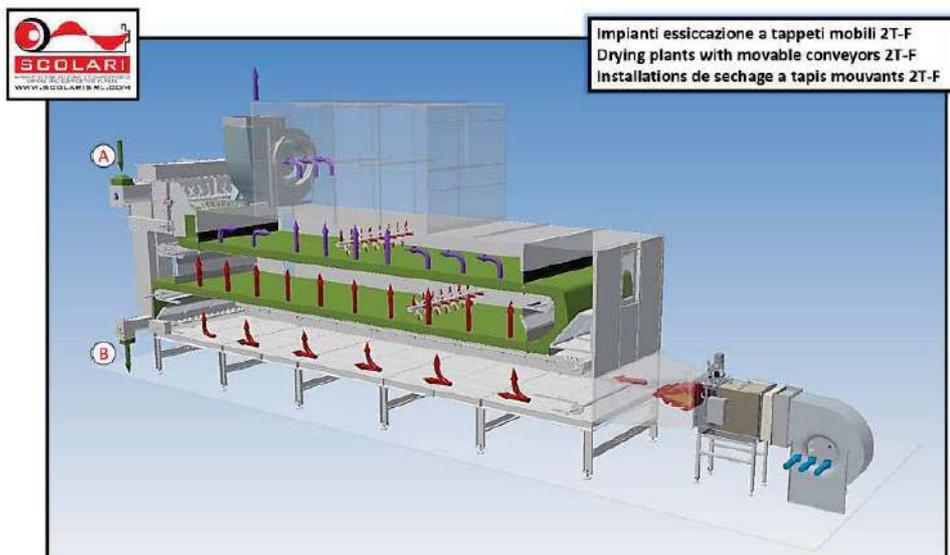
I tappeti di essiccazione, che trasportano la massa da essiccare, sono formati da una serie di profilati forati necessari per il passaggio dell'aria, trainati da catene laterali.

Il fango essiccato è invece raccolto nelle vasche TK-042, TK-044 e TK-046 (rispettivamente da 140 mc cadauno), alimentate rispettivamente da delle coclee di scarico poste in uscita ad ogni essiccatore.

Per ogni essiccatore la circolazione dell'aria viene attuata mediante l'utilizzo di due ventilatori centrifughi posti uno all'ingresso della camera di essiccazione e uno all'uscita (connesso poi all'impianto di trattamento aria).

Il primo ventilatore aspira l'aria dal gruppo generatore di calore dove viene riscaldata ad una temperatura che può variare, in funzione della fonte di calore disponibile, quale per esempio: bruciatore a gas in vena d'aria (come nel caso di progetto), scambiatore fluido/aria, generatore a biomassa, o fumi caldi. L'aria riscaldata viene insufflata nella camera sottostante il tappeto inferiore di essiccazione in modo da attraversare il prodotto umido da essiccare posto sul tappeto stesso, per poi essere recuperata ed aspirata attraverso il tappeto superiore in modo da ottenere il massimo sfruttamento della temperatura. Il secondo ventilatore aspira tutta l'aria satura di umidità che viene inviata ad un sistema di abbattimento, di seguito meglio descritta per poi essere espulsa in atmosfera.

SCHEMA DI FLUSSO INDICATIVO ESSICCATOIO



D.2.3 Stoccaggio

Nello stabilimento oltre alle attività di trattamento rifiuti, sono svolte altre attività che possono essere considerate anche collaterali al trattamento dei rifiuti e che riguardano lo stoccaggio provvisorio (deposito preliminare e messa in riserva) dei rifiuti destinati ad impianti esterni di smaltimento, oltre che dei rifiuti destinati agli impianti di trattamento interni.

Le zone di stoccaggio possono essere utilizzate sia come attività in linea ai trattamenti, quando il rifiuto viene introdotto in impianto con una causale di trattamento, che come attività di mero stoccaggio quando il rifiuto viene sottoposto a mera operazione D15 e/o R13. Non è escluso che il rifiuto in ingresso con causale di deposito/stoccaggio possa essere sottoposto ad operazioni di trattamento interne tramite le opportune operazioni da eseguire sul registro di carico e scarico.

Operazioni di recupero/smaltimento eseguite	D15, R13
Giorni di ricezione rifiuti	365
Ore funzionamento giornaliero previsto	24 h
Flussi in ingresso	Potenzialità
Capacità di stoccaggio complessiva	4.080 tonn

La zona di stoccaggio di rifiuti si svolge nelle seguenti aree:

- Comparto 1:
 - Serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi neutro alcalini da TK-003 a TK-012, per complessivi 1.000 tonn;
 - Serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi acidi da TK-013 a TK-016 per complessivi 100 tonn;
 - Scaffalatura per stoccaggio in colli (S-001, S-002, S-003, S-004 ed S-005) per complessivi 420 tonn;



- Comparto 2:
 - Scaffalatura per stoccaggio in colli nell'area reagentari S-006 per complessivi 60 tonn;

- Comparto 3:
 - Vasche in calcestruzzo armato interrate denominate TK-040 e TK-041 avente capacità nominale di 60 mc cadauno, per lo stoccaggio complessivo di 120 tonnellate complessive;
 - Area di stoccaggio in cumulo/cassoni di supporto non esclusivo al trituratore TRIT-001, denominata C-001 per complessive 100 tonn;
 - Area di stoccaggio in cumulo/cassoni di supporto non esclusivo alle operazioni di distruzione fiscale, denominata C-002 per complessive 60 tonn;
 - Scaffalatura per stoccaggio in colli (S-007, S-008, S-009, S-010) per complessivi 350 tonn;
 - Vasche in calcestruzzo armato interrate denominate TK-043, TK-045 e TK-047 avente capacità nominale di 350 mc cadauno, per lo stoccaggio complessivo di 1.050 tonnellate complessive, destinate prevalentemente a rifiuti solidi e fangosi destinati all'impianto di essiccazione;
 - Vasche in calcestruzzo armato interrate denominate TK-042, TK-044 e TK-046 avente capacità nominale di 140 mc cadauno, per lo stoccaggio complessivo di 420 tonnellate complessive, destinati prevalentemente a rifiuti solidi costituiti da fanghi essiccati in uscita dall'essiccatore.

- Aree esterne

- Stoccaggio in cassoni a tenuta coperti nell'area denominata C-003 avente capacità nominale di 19 cassoni, pari a 380 mc totali, per lo stoccaggio complessivo di 380 tonnellate complessive, destinati esclusivamente a rifiuti solidi.

- Container refrigerato per rifiuti sanitari a rischio infettivo, individuato nell'area denominata C-004 avente capacità complessiva di 20 tonn.

ID AREE	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Rifiuti Pericolosi/Non Pericolosi	Q.TA' Istantanea Totale (tonn)
TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012	Rifiuti liquidi neutro-alcasini	Sfusi in Serbatoi	P/NP	1.000
TK-013 TK-014 TK-015 TK-016	Rifiuti liquidi acidi	Sfusi in Serbatoi	P/NP	100
S-001 S-002 S-003 S-004 S-005	Rifiuti liquidi/solidi	Imballati in colli (cisternette/big bags/fusti)	P/NP	420
S-006	Rifiuti liquidi/solidi	Imballati in colli (cisternette/big bags/fusti)	P/NP	60
TK-040 TK-041	Rifiuti solidi	Sfusi in vasca	P/NP	120
C-001	Rifiuti solidi	Sfusi in cumuli - Cassoni	P/NP	100
C-002	Rifiuti solidi	Sfusi in cumuli Imballati in colli Cassoni	P/NP	60
C-003	Rifiuti solidi	Cassoni	P/NP	380
C-004	Rifiuti ospedalieri a rischio infettivo	Semirimorchio refrigerato	P/NP	20
S-007 S-008 S-009 S-010	Rifiuti liquidi/solidi	Imballati in colli (cisternette/big bags/fusti)	P/NP	350
TK-043 TK-045 TK-047	Rifiuti solidi/fangosi	Sfusi in vasca	P/NP	1.050
TK-042 TK-044 TK-046	Rifiuti solidi/fangosi	Sfusi in vasca	P/NP	420
TOTALE COMPLESSIVO				4.080

D.2.4 Stoccaggio

Nello stabilimento, oltre alle attività di trattamento rifiuti descritte in precedenza, sono svolte altre attività che possono essere considerate anche collaterali al trattamento dei rifiuti e che riguardano l'adeguamento volumetrico tramite triturazione, il ricondizionamento dei rifiuti, la cernita, la miscelazione e l'accorpamento.

Operazioni di recupero/smaltimento eseguite	D14, D13, R12
Giorni di ricezione rifiuti	300
Ore funzionamento giornaliero previsto	16 h
Stoccaggio collegato	SI - 4.080 mc
Flussi in ingresso	Potenzialità
Rifiuti speciali liquidi/solidi	30.000 tonn/anno
Capacità giornaliera massima di trattamento	500 tonn/die
Flussi in uscita	Potenzialità
Rifiuti in uscita	30.000 tonn/anno

D.2.5 Recupero imballaggi

La sezione di recupero imballaggi è posta all'interno del Comparto 1 ed al suo interno la cisternetta e/o il fusto, una volta svuotata, viene inserita per essere bonificata.

Il sistema offre la possibilità di aspirare i prodotti dall'alto attraverso il bocchello centrale di carico, oppure aspirare dalla valvola di scarico, effettuare il ciclo pulizia manuale mediante idrogetto della valvola di fondo (disintasamento) con alta pressione, effettuare ciclo iniezione acqua alta pressione in fase aspirazione per disgregazione e/o diluizione prodotti densi.

La soluzione consiste in una vasca con grigliato per contenimento della cisternetta eseguita in acciaio inox AISI 304, con opportune pendenze sul fondo per drenaggio di eventuali trascinamenti ed acque di lavaggio, nel pozzetto di rilancio reflui.

Su di un lato della vasca sarà installata su apposito telaio, la pompa inerente ad aspirazione melme con relative valvole a farfalla automatiche per scelta punto aspirazione (dall'alto e/o da valvola di scarico) con relativo attacco di mandata della pompa con idonea tubazione per scarico nel pozzetto di rilancio.

Sarà inoltre allestito un sistema di lavaggio con idropulitrice che avviene mediante calata dall'alto di una testina auto rotante ad alta pressione, e lavaggio esterno manuale mediante pistola con lancia ed ugello ad ampio raggio.

L'operatore provvede al carico della cisternetta nell'apposita zona di lavaggio e, a corretto posizionamento avvenuto, segnalato anche da sensore presenza cisternetta, decide se effettuare il lavaggio esterno o se procedere direttamente al lavaggio interno. Le acque di lavaggio verranno convogliate al pozzetto per essere alimentate nell'impianto di trattamento chimico-fisico. I fusti e le cisternette, una volta bonificati, vengono collocati nelle scaffalature presenti per il successivo riutilizzo.

L'impianto tratta esclusivamente i rifiuti da imballaggio internamente prodotti dalle operazioni di svuotamento dei rifiuti in colli in arrivo all'impianto.

Tipologia rifiuto	Capacità di stoccaggio in colli	Capacità di stoccaggio globale
Imballaggi contaminati	420 (da S-001 a S-005)	770 tonn
	350 (da S-007 a S-040)	
	770 tonn	

D.2.5.1 End of waste

Gli imballaggi che si ritiene di sottoporre a rigenerazione per riutilizzo sono costituiti da imballaggi primari quali fusti metallici o plastici e cisternette IBC.

Gli utilizzi ai quali sono deputati questi imballaggi rigenerati sono quelli di movimentazione e trasporto di altri rifiuti. La funzionalità principale dell'impianto è quella di permettere il lavaggio e la bonifica dei contenitori con cui vengono conferiti i rifiuti, per la restituzione al cliente o per l'utilizzo diretto da parte di GEA CONSULTING.

Le caratteristiche prestazionali del prodotto EoW atteso sono le medesime degli imballaggi nuovi, possedendo le medesime caratteristiche di integrità e robustezza.



Operazioni di recupero/smaltimento eseguite	R3, R4
Giorni di ricezione rifiuti	300
Ore funzionamento giornaliero previsto	10 h
Stoccaggio collegato	SI – 770 tonn
Flussi in ingresso	Potenzialità
Rifiuti speciali	1.200 tonn/anno
Capacità giornaliera massima di trattamento	10 tonn/die
Additivi in ingresso	20 tonn/anno
Flussi in uscita	Potenzialità
Rifiuti in uscita	172 tonn/anno

**Le previsioni sopra riportate individuano una configurazione impiantistica, che può variare in relazione alle caratteristiche del rifiuto in ingresso ed alla modalità di gestione dello stesso.*

E. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ai fini della realizzazione del progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., la Società dovrà avere cura di:

22. presentare idoneo cronoprogramma descrittivo delle fasi temporali di realizzazione dell'impianto fornendo successivamente relazioni mensili in merito al rispetto delle tempistiche e delle fasi contemplate;
23. realizzare l'intervento in conformità degli elaborati relativi al progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, e igienico sanitaria;
24. l'avvio dei previsti lavori di realizzazione, così come l'ultimazione degli stessi, dovrà essere opportunamente comunicato agli uffici della Autorità Competente nonché all'ufficio tecnico del Comune di Viterbo;
25. dovrà essere costantemente monitorato lo scavo per la realizzazione delle opere in progetto (fondazioni e vasche) al fine di verificare l'eventuale ritrovamento di reperti storico-archeologici, dandone immediata comunicazione alla competente Soprintendenza in caso di rinvenimento;
26. in fase di cantierizzazione, dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi costruttivi previsti nel progetto in merito alla mitigazione e compensazione dei potenziali impatti;
27. le attività previste non dovranno produrre aumenti della torbidità delle acque di scarico provenienti dal dilavamento delle superfici del cantiere, adottando a tal fine tutte le misure di contenimento fisiche e gestionali;
28. l'innalzamento delle polveri derivante dal transito e dalla movimentazione dei mezzi pesanti all'interno delle aree operative dovrà essere minimizzato mediante:
 - a. Contenimento della velocità dei mezzi;
 - b. Utilizzo dei mezzi con emissioni acustiche e di scarico a norma;
 - c. Velocità ridotta all'interno dell'area di impianto;



- d. Protezione di eventuali cumuli temporanei di inerti e sabbie mediante barriere fisiche antivento;
29. dotare tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta acque;
30. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano progettati (al livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI);
31. acquisire parere di conformità del progetto, da parte del Comando Provinciale dei VV.F. di Viterbo in relazione alle attività soggette al controllo di prevenzione incendi di detto Comando. Per le scelte impiantistiche e le misure antincendio di prevenzione e protezione dei lavoratori, da adottare nell'impianto, si rimanda a tale parere. Prima dell'inizio delle attività e degli impianti di nuova implementazione, il Gestore dovrà acquisire il CPI;
32. presentare 30 giorni prima dell'avviamento della nuova impiantistica, un cronoprogramma che descriva dettagliatamente le fasi di "start-up" e le relative procedure operative di controllo finalizzate al raggiungimento e verifica delle condizioni di progetto e controllo del processo;
33. ad ultimazione dei lavori, entro 30 giorni dovranno essere fornite all'Autorità Competente e ad Arpa Lazio le planimetrie aggiornate come "as built";

F. COLLAUDO E GARANZIE FINANZIARIE

Il Gestore dovrà depositare, relativamente al complesso impiantistico oggetto della presente autorizzazione, il certificato di collaudo sulla rispondenza e funzionalità dell'impianto così come autorizzato e in congruenza al cronoprogramma contemplato al punto 32 precedente.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese del gestore e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria.

Una volta acquisita la documentazione in questione, l'Autorità competente provvederà a convocare apposito sopralluogo, al fine della verifica dello stato dei luoghi presso l'area dell'installazione e per l'emissione di apposita presa d'atto. Al sopralluogo saranno inviate a prendere parte: la Provincia di Viterbo, il Comune di Viterbo e l'ASL territorialmente competente, nonché ARPA Lazio sede di Viterbo.

La messa in esercizio dell'attività è subordinata alla presentazione delle garanzie finanziarie di cui al D.M. n. 141 del 26 maggio 2016 sui *Criteria da tenere in conto nel determinare*



l'importo delle garanzie finanziarie, di cui all'articolo 29-sexies, comma 9-septies, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, da prestare secondo le modalità previste dalla D.G.R. n. 755 del 24/10/2008, come modificata con la D.G.R. n. 239 del 17/04/2009, per un importo pari ad € 4.009.000,00 (quattromilioninovemila/00 euro).

La durata della garanzia finanziaria dovrà coprire l'intera durata della presente A.I.A., maggiorata di due anni.

Qualora la società disponesse di idonee certificazioni ambientali potrà decurtare l'importo come sotto riportato, ai sensi della DGR 5/2017 del 17/01/2017:

“ Gli importi delle garanzie finanziarie come sopra calcolati sono ridotti:

- *di un importo pari al 50% per le imprese registrate ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 (EMAS)*
- *di un importo pari al 40% nel caso di imprese in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, rilasciata da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente”*

G. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI E CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Il progetto in questione tratta la realizzazione di una piattaforma polifunzionale di trattamento rifiuti nel Comune di Viterbo, inquadrata nell'ambito di applicazione della normativa IPPC.

L'attività autorizzata viene qualificata, rispetto alle categorie di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06, come:

- 5.1: Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:
 - a) trattamento biologico;
 - b) trattamento fisico-chimico;
 - c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
 - d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; o 5.3;
- 5.3:
 - a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
 - 1) trattamento biologico;
 - 2) trattamento fisico-chimico;
 - b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
 - 1) trattamento biologico;
 - 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;

Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.

- o 5.5: Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di un delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

I codici EER autorizzati in ingresso divisi per stato fisico (liquido e solido) per operazione, attività IPPC vengono riportati in appendice al presente allegato tecnico (scheda E – rif. E.3 “CER ammissibili alle linee impiantistiche”).

I seguenti codici EER riportati nell'allegato devono essere destinanti preliminarmente ad attività di recupero quale in particolare alla produzione di ammendanti, piuttosto che ad attività di smaltimento, ai sensi dell'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., pertanto la società potrà accettarli esclusivamente se allo stato liquido e/o pompabile:

- Rifiuti urbani da cucine e mense CER 20 01 08;
- Rifiuti da agricoltura, orticoltura...e preparazione di alimenti CER 02 01 06, 02 03 04, 02 05 01, 02 07 01, 02 07 04;
- Fanghi di cartiera CER 03 03 09 e 03 03 11;
- Fanghi dall'industria alimentare CER 02 02 01, 02 02 04, 02 03 05, 02 05 02, 02 06 03, 02 07 05;
- Digestato e liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani e di rifiuti di origine animale e vegetale CER 19 06 03, 19 06 04, 19 06 05 e 19 06 06.

IPPC	Denominazione	Tipologia di rifiuti		Operazioni di Trattamento	Richiesta autorizzazione giornaliera	Richiesta autorizzazione	
		Stato fisico	Pericolosità		(t/d)	Compressiva (t/anno)	
5.3.a - 5.3.b	Trattamento Chimico Fisico	Liquido/fangoso pompabile	NP	D13(**) - D9 - D9/D8	600	165.000 (di cui max. 80.000 di rifiuti pericolosi)	
5.1.b - 5.1.c			P		600		
5.3.a	Trattamento Biologico	Liquido/fangoso pompabile	NP	D8	600		
5.3.a - 5.3.b			NP	D13(**), D9, R12	250		
5.1.b - 5.1.c	Essiccazione fanghi	Solido/Fangoso	P	D13(**), D9, R12	250	60.000 (di cui max. 30.000 di rifiuti pericolosi)	
NON IPPC	Stoccaggio	Solido/Liquido	NP	D15	4.080 (*)	N.A.	
5.5				P	D15		4.080 (*)
			R13		2.980 (*)		
5.3.b				5.1.c	Miscelazione		Solido/Liquido
	P	250					
NON IPPC	Accorpamento	Solido/Liquido	NP	D14, R12	250	30.000 (di cui max. 15.000 di rifiuti pericolosi)	
NON IPPC			P		250		
5.3.b	Ricondizionamento	Solido/Liquido	NP	D14, R12	250		
5.1.d			P		250		
5.3.b	Cernita	Solido/Liquido	NP	D14, R12	250		
5.1.b			P		250		
5.3.b	Triturazione	Solido/Liquido	NP	D14, R12	250		
5.1.b			P		250		
NON IPPC	Preparazione al riutilizzo di imballaggi	Solido	NP	R3, R4	10		1.200 (di cui max. 1.200 di rifiuti pericolosi)
NON IPPC			P	R3, R4	10		

(*) quantitativo istantaneo. Si specifica che il quantitativo complessivo dei rifiuti in stoccaggio, indipendentemente dalla causale è pari a 4.080 tonn e che determinati corpi tecnici o aree possono essere utilizzate, alternativamente e non simultaneamente per operazioni R13 oppure D15

(**) Le attività D13, propedeutiche al trattamento interno, sono realizzate in conformità al protocollo di miscelazione

G.1 Operazioni di gestione autorizzate

LA GEA Consulting S.r.l. svolgerà le operazioni di gestione rifiuti, qui di seguito riportate, ed individuate ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

- **R13:** *messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*
- **R12:** *scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11*
- **R3:** *riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)*
- **R4:** *Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici*
- **R5:** *riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche*
- **D13:** *Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12*
- **D14:** *Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13*
- **D15:** *Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*
- **D9:** *Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (a esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)*
- **D8:** *Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12*

G.1.1 Aree di stoccaggio rifiuti

ID AREE	DESCRIZIONE	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Rifiuti Pericolosi/Non Pericolosi	Q.TA' ISTANTANEA TOTALE (tonn)	Tipologia
TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012	Rifiuti liquidi neutro- alcalini	Sfusi in Serbatoi	P/NP	1.000	D15
TK-013 TK-014 TK-015 TK-016	Rifiuti liquidi acidi	Sfusi in Serbatoi	P/NP	100	D15
S-001 S-002 S-003 S-004 S-005	Rifiuti liquidi/solidi	Imballati in colli (cisternette/big bags/fusti)	P/NP	420	D15-R13
S-006	Rifiuti liquidi/solidi	Imballati in colli (cisternette/big bags/fusti)	P/NP	60	D15-R13
TK-040 TK-041	Rifiuti solidi	Sfusi in vasca	P/NP	120	D15-R13
C-001	Rifiuti solidi	Sfusi in cumuli - Cassoni	P/NP	100	D15-R13
C-002	Rifiuti solidi	Sfusi in cumuli Imballati in colli Cassoni	P/NP	60	D15-R13
C-003	Rifiuti solidi	Cassoni	P/NP	380	D15-R13
C-004	Rifiuti ospedalieri a rischio infettivo	Semirimorchio refrigerato	P/NP	20	D15-R13
S-007 S-008 S-009 S-010	Rifiuti liquidi/solidi	Imballati in colli (cisternette/big bags/fusti)	P/NP	350	D15-R13
TK-043 TK-045 TK-047	Rifiuti solidi/fangosi	Sfusi in vasca	P/NP	1.050	D15-R13
TK-042 TK-044 TK-046	Rifiuti solidi/fangosi	Sfusi in vasca	P/NP	420	D15-R13
TOTALE COMPLESSIVO				4.080	D15: 4.080 R13: 2.980

G.1.2 Rifiuti prodotti

Codice EER (*)	Descrizione	Stato fisico	Pericoloso	Quantità annua prodotta (tonnellate)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
						N'area	Modalità	Destinazione
190801	Residui di vagliatura	Solido	NP	250	U12 Trattamento rifiuti liquidi	DT1 - C-001 C-002 -C003	sfusi in cassoni	R12-R13-D1 D9-D13-D14-D15
190802	Rifiuti da eliminazione della sabbia	Solido	NP	270	U12 Trattamento rifiuti liquidi	DT1 - C-001 C-002 C-003	sfusi in cassoni	R5-R12-R13 D1-D9-D13-D14-D15
190814/190813*	Fanghi disidratati	Solido	P/NP	3.600	U14 Trattamento rifiuti liquidi	DT2 - C-001 C-002 C-003	sfusi in cassoni	D1-D9-D13-D14-D15
190805	Fanghi essiccati	Solido	P/NP	15.000	U9 Essiccamento fanghi	TK-044 TK-045 TK-048	sfusi in vasca	R1-R3-R13-D1 D9-D10-D13-D14-D15
190814								R1-R13-D1-D9 D10-D13-D14-D15
190206								R1-R13-D1-D9 D10-D13-D14-D15
190813*								R1-R13-D1-D9 D10-D13-D14-D15
190205*								R1-R13-D1-D9 D10-D13-D14-D15
190203/190204*	Acque pretrattate	Liquido	P/NP	(**)	U13 Trattamento rifiuti liquidi	TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012	Sfusi in serbatoi	D9-D15
190205*/190206	Fanghi liquidi	Liquido	P/NP	(**)	U13 Trattamento rifiuti liquidi	TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012	Sfusi in serbatoi	D9-D15
190203/190204*	Acque lavaggio scrubber	Liquido	P/NP	175	U11 Trattamento emissioni	TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008	Sfusi in serbatoi	D9 interno

Codice EER (*)	Descrizione	Stato fisico	Pericoloso	Quantità annua prodotta (tonnellate)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
						N'area	Modalità	Destinazione
190203/190204*	altri codici da protocollo di miscelazione			120	U15 Trattamento emissioni	TK-003 TK-010 TK-011 TK-012 TK-013 TK-014 TK-015 TK-016		
				120	U16 Trattamento emissioni			
				175	U17 Trattamento emissioni			
				175	U18 Trattamento emissioni			
190203/190204*	Rifiuti solidi miscelati o accorpati	Solido	P/NP	30.000 (***)	U5 Miscelazione e accorpamento	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010	Imballati in colli	Vedasi protocollo di miscelazione D/R (****)
C-001 C-002						sfusi in cumuli/cassoni		
C-003 TK-040 TK-041 TK-043 TK-044 TK-045 TK-046 TK-047 TK-048						sfusi in vasca		
190203/190204*	Rifiuti liquidi miscelati o accorpati	Liquido	P/NP		U1 Miscelazione e accorpamento	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010	Imballati in colli	Vedasi protocollo di miscelazione D/R (****)
TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012 TK-013 TK-014 TK-015 TK-016						sfusi in serbatoi		
EER di partenza	Rifiuti liquidi	Liquido	P/NP		U4	S-001 S-002	Imballati in	D/R (****)

Codice EER (*)	Descrizione	Stato fisico	Pericoloso	Quantità annua prodotta (tonnellate)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
						N°area	Modalità	Destinazione
	ricondizionati				Ricondizionamento	S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012 TK-013 TK-014 TK-015 TK-016	colli sfusi in serbatoi	
EER di partenza	Rifiuti solidi ricondizionati	Solido	P/NP		U7 Ricondizionamento	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 C-001 C-002 C-003 TK-040 TK-041 TK-043 TK-044 TK-045 TK-046 TK-047 TK-048	imballati in colli sfusi in cumuli/cassoni sfusi in cassoni sfusi in vasca	D/R (****)
stesso EER ingresso	Rifiuti solidi da cernita rifiuti liquidi	Liquido	P/NP		U3 Cernita	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012 TK-013 TK-014 TK-015 TK-016	imballati in colli sfusi in serbatoi	D/R (****)

Codice EER (*)	Descrizione	Stato fisico	Pericoloso	Quantità annua prodotta (tonnellate)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
						N°area	Modalità	Destinazione
191202 191203 191204 191206*/191207 191209 191211*/191212 150102 150103 150104 150106 150110* 150111*		Solido				S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 TK-040 TK-041 C-001 C-002 C-003 D73	imballati in colli sfusi in vasca sfusi in cumuli/cassoni sfusi in cassoni	
stesso EER ingresso 191202 191203 191204 191206*/191207 191211*/191212 150102 150103 150104 150106 150110* 150111*	Rifiuti solidi da cernita rifiuti solidi	Solido	P/NP		U7 cernita	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 TK-040 TK-041 C-001 C-002 C-003	imballati in colli sfusi in vasca sfusi in cumuli/cassoni sfusi in cassoni	D/R (****)
stesso EER ingresso 191211*/191212	Rifiuti da triturazione/Riduzione volumetrica	Solido	P/NP		U8 Triturazione	TK-040 TK-041 C-001 C-002 C-003	sfusi in vasca sfusi in cumuli/cassoni sfusi in cassoni	D/R (****)
150202*/150203, 160214/160215*, 160216/161002 170405 170904 Vari EER (*****)	Rifiuti da manutenzione	Solido/Liquido	P/NP	Trattati di rifiuti non quantificabili in quanto non legati a processi specifici	U19	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 C-001 C-002	imballati in colli sfusi in cumuli/cassoni	D/R (****)

Codice EER (*)	Descrizione	Stato fisico	Pericoloso	Quantità annua prodotta (tonnellate)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
						N°area	Modalità	Destinazione
						C-003 TK-003 TK-004 TK-005 TK-006 TK-007 TK-008 TK-009 TK-010 TK-011 TK-012	sfusi in cassoni sfusi in serbatoio	
150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150110* Vari EER (*****)	Da gestione magazzino	Solido	P/NP	Trattasi di rifiuti non quantificabili in quanto non legati a processi specifici	U20	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 C-003	Imballati in colli sfusi in cassoni	D/R (****)
080318 rifiuti urbani da RD (*****)	Da uffici	Solido	NP	Trattasi di rifiuti non quantificabili in quanto non legati a processi specifici	U21	S-001 S-002 S-003 S-004 S-005 S-006 S-007 S-008 S-009 S-010 C-003	Imballati in colli sfusi in cassoni	D/R (****)

(*) Per i rifiuti caratterizzati da voci a specchio sono riportati entrambe le voci ed il codice EER sarà assegnato previa opportuna analisi

(**) rifiuti per i quali non è possibile fornire una quantificazione, in quanto derivanti da variazioni non preventivabili di processo

(***) Per i rifiuti da destinare a miscelazione, cernita, ricondizionamento, accorpamento e triturazione è stata richiesta autorizzazione per un quantitativo accorpato complessivo di 30.000 tonn/annuo, ne consegue che il rifiuto in uscita, alla massima capacità produttiva sia pari a quello in ingresso ma i diversi flussi potranno essere definiti esclusivamente a consuntivo annuale.

(****) Rifiuti per i quali non è possibile definire a priori una destinazione, in assenza della definizione delle caratteristiche degli stessi.

(*****) I rifiuti da manutenzione, gestione magazzino e uffici saranno definiti compiutamente al termine di ogni anno, attraverso la rendicontazione annuale

TOTALE COMPLESSIVO STIMATO 50.000 tonn/anno (Non include input e output dell'attività di mero stoccaggio)

G.1.3 Rifiuti in ingresso all'impianto

Il quadro sinottico riassuntivo dei rifiuti ammissibili in ingresso, delle operazioni attuate e delle linee di lavorazione è contenuto nel documento n 18.023.05U.0036b "CER ammissibili alle linee impiantistiche" che è da considerarsi parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Al fine di una corretta gestione dell'installazione, la GEA Consulting S.r.l. dovrà:

22. tutti i rifiuti autorizzati identificati con la desinenza 99 (rifiuti non specificati altrimenti) dovranno essere accettati in impianto esclusivamente indicando, nell'ambito delle preventive procedure di omologazione, le filiere di provenienza e produzione di tali rifiuti e valutandone conseguentemente la conformità gestionale alle caratteristiche impiantistiche
23. riguardo alla completa tracciabilità delle operazioni di gestione effettuate garantire la presenza di:
 - a. sistemi di contabilizzazione, nello specifico misuratori di portata elettromagnetici, rappresentazione grafica delle linee di carico/scarico previste per le differenti sezioni di trattamento dando evidenza della presenza dei citati sistemi di misura;
 - b. tubazioni dedicate: dalla rappresentazione grafica si ricava in particolare la presenza di una specifica tubazione per l'avvio dei rifiuti alle unità di trattamento chimico-fisico, biologico o ai silos, una tubazione per l'invio dei rifiuti dai silos al trattamento chimico-fisico; lo scarico dei rifiuti dal trattamento chimico fisico ai silos o al trattamento biologico; ciascuna linea di collegamento è dotata di contabilizzatore;
 - c. un software che sarà in grado di registrare, in ogni istante, lo stato di funzionamento dell'impianto e quindi restituire una chiara ricostruzione di tutte le attività svolte, a partire dalla fase di accettazione dei rifiuti stessi; Pertanto sarà possibile controllare i quantitativi di rifiuti/miscele movimentati all'interno dell'impianto, ovvero le quantità



di rifiuti/miscele in ingresso e in uscita dalle unità di trattamento, tracciare il trasferimento dei rifiuti all'interno delle diverse sezioni impiantistiche, le tipologie e le quantità di rifiuti utilizzati per ogni miscelazione effettuata e verificare quindi che gli stessi siano destinati ai trattamenti previsti.

24. garantire che i misuratori che si prevede di installare, restituiscano informazioni volumetriche contestualizzate temporalmente con la fase di esercizio della specifica sezione oggetto della misurazione
25. garantire che sulle linee di alimentazione dei rifiuti liquidi all'impianto di trattamento chimico-fisico (Operazione D9) e biologico (operazione D8) siano installati dei misuratori di portata elettromagnetici. I segnali inviati dagli strumenti saranno gestiti dal software SCADA di stabilimento, in questo caso con la possibilità della visualizzazione istantaneamente la portata e avere il dato di totalizzazione del volume di refluo transitato;
26. garantire che i fanghi che si ritiene trattare nell'impianto di trattamento chimico-fisico e biologico provenienti dall'esterno siano rifiuti esclusivamente aventi stato fisico liquido e/o pompabili, comunque compatibili con i processi di trattamento proposti, in quanto le loro percentuali di secco risultano sempre inferiori a pochi punti percentuali. Tale verifica dovrà essere riportata nelle informazioni di accettazione dei rifiuti;
27. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria B22-rev.3. Lo stoccaggio dovrà avvenire tenendo separati i rifiuti in ingresso da quelli in uscita ed evitando che i rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro, onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti. A tal fine dovranno tenersi distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi da quelle dei rifiuti non pericolosi. Dovrà, inoltre, tenere distinte e ben individuabili le aree dell'impianto destinate a deposito temporaneo secondo le disposizioni dell'art. 183 del D. lgs.152/06 dalle aree di stoccaggio delle materie prime;
28. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo e sottostando in ogni caso alle eventuali prescrizioni contenute nel C.P.I. rilasciato dai VV. F.;
29. per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti autoprodotti dovranno essere rispettate le prescrizioni e le modalità temporali del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
30. effettuare la messa in riserva di rifiuti in cumuli su basamenti pavimentati e, quando necessario, in relazione alle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili; comunque, dovranno essere protetti dall'azione del vento;
31. i serbatoi, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza; dovranno essere effettuati annualmente, collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento,



dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione a servizio dei rifiuti liquidi, inviando alla Regione una relazione in merito a firma di tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente, entro 30 giorni dalla data di esecuzione. Tale relazione sarà allegata al report annuale sul monitoraggio e controllo;

32. lo stoccaggio dei prodotti in uscita dall'installazione dovrà risultare separato da quello dei rifiuti in ingresso e la corretta gestione dello stesso e dei previsti monitoraggi da PMeC sarà oggetto di verifica in fase di controllo;
33. con riferimento agli End of Waste prodotti la società dovrà rispettare quanto indicato nella relazione 18.023.05U.0040 e nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato in appendice,
34. le operazioni di carico/scarico dei rifiuti dovranno avvenire evitando la diffusione di odori molesti. In caso di rifiuti polverulenti, la società dovrà adottare tutte le precauzioni necessarie al fine di evitare la dispersione di polveri;
35. al termine della giornata, le aree di transito e gli spazi non dedicati allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere sottoposti ad operazioni di pulizia e rimozione dei rifiuti dispersi. La società dovrà prevedere, con cadenza almeno trimestrale, derattizzazione e sanificazione dell'impianto;
36. effettuare un lavaggio regolare di:
 - piazzali e gli pneumatici dei mezzi in uscita al sito;
 - le superfici e apparecchiature di lavoro;
37. destinare i rifiuti prodotti durante il processo di lavorazione e recupero, che dovranno essere provvisti di classificazione e della documentazione tecnica di idoneità alla destinazione finale, presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi. Il responsabile dell'impianto di recupero verifica i volumi di deposito del rifiuto e gestisce le fasi di controllo e gestione per l'identificazione, caratterizzazione e quantificazione di ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare, altresì, i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenendo in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.);
38. garantire che eventuali contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione nonchè dovranno essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, il EER o gli EER dei rifiuti contenuti, lo stato fisico, la tipologia di pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte da normative vigenti;
39. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;



40. qualora le operazioni di movimentazione dei rifiuti siano eseguite da operatori su pala meccanica, ragno o gru a ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotato di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
41. la sovrapposizione dei rifiuti imballati dovrà avvenire nel rispetto delle caratteristiche tecniche specifiche dell'imballaggio;
42. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
43. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavori;
44. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
45. rinnovare periodicamente il Certificato Prevenzione Incendi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Viterbo. In ogni caso debbono essere predisposte adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
 - a. nomina e formazione addetti emergenza;
 - b. mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - c. segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - d. registro manutenzioni antincendio;
 - e. scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche
46. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
47. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
48. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
49. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici, secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
50. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;



51. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.
52. l'avvio dei rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico e/o biologico dovrà avvenire in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella tabella di compatibilità E2 Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili – Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei rifiuti (Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi), Supplemento ordinario GU n. 123 del 7 giugno 2007 ". Il raggruppamento deve essere finalizzato a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del successivo smaltimento;
53. le aree dedicate allo stoccaggio dei reagenti dovranno essere ben individuate;
54. come previsto dalle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti liquidi, la società dovrà evitare miscugli di rifiuti contenenti composti del cromo VI con altri rifiuti;
55. il raggruppamento non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti;
56. le operazioni di raggruppamento dovranno avvenire previo accertamento preliminare e certificazione da parte del Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche;
57. le operazioni di scarico delle autocisterne devono essere eseguite avendo cura di evitare qualsiasi sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento, si dovrà provvedere immediatamente alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
58. in concomitanza con le operazioni di conferimento dei rifiuti da parte dei trasportatori, deve essere garantita la presenza di un addetto all'impianto di depurazione in grado di adottare provvedimenti idonei qualora sia ravvisata la presenza di elementi di criticità per il buon esito dell'attività;
59. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate;
60. la Società dovrà ottemperare a tutte le condizioni/prescrizioni contenute nell'atto di VIA G15598, del 22/11/2023 e le prescrizioni in essa contenute;
61. predisporre ed adottare tutte le protezioni e le prevenzioni previste dalle vigenti normative e/o di buona tecnica quali impermeabilizzazioni idonee ad eliminare il rischio di rilascio di sostanze inquinanti e pericolose sul suolo;



62. nella fase di trasferimento dei fanghi dagli automezzi all'impianto di disidratazione, ed in quella di gestione dei fanghi disidratati, adottare misure finalizzate alla riduzione degli impatti olfattivi in modo che tali effetti siano completamente annullati;
63. qualora s'introducano specie vegetali nell'area di intervento, prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate e garantirne la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività industriale;
64. avere cura che tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
65. avere cura che tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione sia dotato ed utilizzi tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza, e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
66. attuare tutti gli idonei accorgimenti tecnici e svolgere idonee operazioni di gestione e manutenzione dell'impianto atti ad evitare l'insorgenza di inconvenienti di natura igienico – sanitaria pregiudizievoli della salute del vicinato;
67. ottimizzare e coordinare le modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto e della viabilità di accesso all'impianto, onde evitare soste ed attese dei mezzi;
68. ottimizzare eventualmente le modalità di scarico dei rifiuti nell'impianto, onde evitare e contenere la dispersione di emissioni aeree;
69. avere cura di sottoporre a lavaggio ed igienizzazione i mezzi, con coinvolgimento delle Ditte e delle Aziende interessate, onde evitare la possibile permanenza e conseguente putrefazione e fermentazione, di residui di rifiuti all'interno dei mezzi di conferimento;
70. realizzare opportuni accorgimenti ed interventi, atti ad evitare il proliferare di insetti e roditori e di altri animali infestanti;
71. rispettare quanto prescritto dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i., aggiornando periodicamente, come previsto dalla Legge, le misure di prevenzione tecniche, organizzative e procedurali in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno riguardato la propria azienda e rilevanti ai fini della salute e sicurezza del lavoro;
72. conseguentemente, rielaborare il documento di valutazione dei rischi lavorativi, tenendo conto del grado di evoluzione degli aspetti tecnici, prevenzionistici, protezionistici degli infortuni significativi, specificando i criteri e la metodologia adottati per la valutazione stessa (stima dell'entità);
73. a seguito della suddetta rielaborazione, aggiornare le misure di prevenzione, ridefinendo il programma di intervento e i relativi tempi di attuazione per la messa in opera delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo del livello di sicurezza;

74. prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo, è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:

- a. evidenze della disfunzione;
- b. possibili conseguenze a breve e lungo termine;
- c. possibili cause; - analisi e verifiche di controllo;
- d. possibilità di interventi correttivi.

Per la disfunzione di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:

- procedure per la sostituzione in un tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria;
- procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria

75. garantire la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;

76. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi. In ogni caso, i rifiuti in ingresso ed uscita dovranno essere accompagnati da idonea classificazione effettuata ai sensi del Decreto Direttoriale n. 47 del 9 agosto 2021, con cui il Ministero ha approvato alcune modifiche alle linee guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla delibera n. 105 del Consiglio SNPA del 18 maggio 2021. I referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;

77. disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire:

- a. la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido trattato; - di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa;
- b. di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione / stoccaggio / trattamento / step successivi);
- c. di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso (ad esempio fascicolo di omologa).

78. i recipienti fissi, comprese le vasche ed i bacini usati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle loro proprietà chimico-fisiche;

79. conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono successivamente riunite, in modo da garantire la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio;

80. nella movimentazione dei rifiuti liquidi applicare le seguenti tecniche:

- a. disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza;

- b. avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni;
 - c. disporre di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti, alla verifica delle classificazioni ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici;
 - d. assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate;
 - e. utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza;
 - f. garantire che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento
81. utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca:
- etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca;
 - conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore;
82. prima dell'inizio dello scarico procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento;
83. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi al massimo al 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antitraboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
84. le aree di parcheggio e di deposito dei box scarrabili dovranno essere mantenute separate e chiaramente indicate con apposita cartellonistica;
85. l'operazione di gestione D13 è definita come miscelazione dei rifiuti preliminare al trattamento chimico fisico o all'essiccazione fanghi svolti internamente. Nel caso in cui il trattamento fanghi fosse destinato alla produzione di rifiuti da destinare a successivi impianti di recupero, l'attività di miscelazione sarà codificata come R12;
86. i sistemi di contabilizzazione, nello specifico misuratori di portata elettromagnetici dovranno restituire informazioni sia in termini volumetrici che contestualizzare il riferimento temporale. Tali aspetti saranno oggetto di verifica in sede di controllo;
87. prima dell'invio dei fanghi di supero prodotti dal trattamento biologico ed il concentrato derivante dal processo di osmosi inversa ai reattori batch, per essere miscelati, gli stessi dovranno essere preliminarmente caratterizzati/classificati secondo le modalità e le indicazioni previste dalla Delibera Consiglio SNPA n. 105 del 18 Maggio 2021 così come approvate dal Decreto Direttoriale del MITE n 47 del 09 Agosto 2021. A valle della caratterizzazione il proponente dovrà ai fini della miscelazione rispettare puntualmente quanto previsto dall'art 187 del D.lgs. n. 152/2006;



88. con riferimento all'operazione di bonifica dei sistemi utilizzati per la miscelazione, qualora gli stessi venissero utilizzati sia per la miscelazione di rifiuti non pericolosi, garantire la tracciabilità di tale operazione di bonifica da un apposito registro elettronico che consentirà di individuare chiaramente i codici CER dei rifiuti e i gruppi di miscelazione presenti nell'unità tecnica prima e dopo ogni pulizia, nonché i riferimenti alle operazioni così come riportate negli altri registri previsti (es. Registro di miscelazione e scheda di miscelazione);
89. lo stoccaggio delle cisternette, fusti e rifiuti in colli, in scaffalature metalliche dovrà avvenire su tre ripiani, compresi il piano terra, così come regolamentata in base alle indicazioni presenti nella Circolare Ministeriale emessa in data 21/01/2019 con nota protocollo n. 1121: "*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione rifiuti e per la prevenzione dei rischi*";
90. relativamente all'eventuale trattamento aggiuntivo superficiale dei rifiuti contenenti amianto l'area in cui si svolgeranno tali lavorazioni dovrà essere dotata di appositi presidi ambientali al fine di evitare la dispersione di fibre di amianto;
91. Dovranno essere adottate tutte le tutele per i lavoratori preposti alla gestione dell'amianto previste agli artt 259 e 260 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.;
92. l'operazione di miscelazione (D13) finalizzata alla formazione di miscele di rifiuti destinate a trattamento interno, deve attenersi al rispetto del Protocollo di miscelazione redatto e riportato nell'allegato n.18.023.05U.0041a e le miscele ivi non previste, non potranno essere realizzate.

H. EMISSIONI IN ATMOSFERA E CONDIZIONI DA RISPETTARE RELATIVAMENTE ALL'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

In accordo alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono state individuate come sorgenti di emissioni gassose che potrebbero contenere agenti inquinanti le seguenti attività:

- Ricezione;
- Stoccaggio (serbatoi, cisterne);
- Trattamento chimico-fisici;
- Trattamenti biologici;
- Trattamenti meccanici.

Si riepilogano di seguito le emissioni in atmosfera ed i relativi sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera, includendo le ultime implementazioni previste per il trattamento delle emissioni E1, E2, E3, E4, E5:

ID	origine emissione	sistema abbattimento/minimizzazione emissioni diffuse	di
E1	Aspirazione serbatoi di stoccaggio rifiuti neutro alcalini, dei serbatoi di stoccaggio rifiuti acidi e serbatoi di stoccaggio dei chemicals; Impianto di trattamento chimico-fisico rifiuti liquidi; Impianto di trattamento biologico rifiuti liquidi; Impianti comparto 1 e comparto 2.	Adsorbimento + Scrubber doppio stadio	
E2	Area Comparto 3A e Comparto 3B; Triturazione e miscelazione rifiuti solidi; Pressatura rifiuti solidi; Aspirazione vasche di scarico TK-040 e TK-041	Adsorbimento + Scrubber doppio stadio Preceduti da un'unità filtrante a tre stadi per le emissioni aspirate dalla linea di pressatura rifiuti solidi	
E3	Impianto essiccazione fanghi F-001; Area comparto 3C	Scrubber doppio stadio + Adsorbimento	
E4	Impianto essiccazione fanghi F-002; Area comparto 3C	Scrubber doppio stadio + Adsorbimento	
E5	Impianto essiccazione fanghi F-003; Area comparto 3C	Scrubber doppio stadio + Adsorbimento	
E6	Silo stoccaggio calce	Filtro a cartucce in testa al silo	
ED1	Zona Filtropressa (comparto 1) adiacente al Portone ad impacchettamento rapido per la gestione degli ingressi	Portoni impacchettamento rapido, aspirazione forzata	
ED2	Comparto 3 - zona stoccaggio fanghi adiacente ai portoni ad impacchettamento rapido e lame d'aria che evitano la profusione all'esterno degli odori.	Portoni impacchettamento rapido, aspirazione forzata, lame d'aria	
ED3	Area sportellamento D3, confinata su quattro lati con accesso garantito da portone ad impacchettamento rapido	Portoni impacchettamento rapido, nebulizzatori	

H.1 Punto di Emissione E1

Al punto di emissione E1, sono convogliate le emissioni provenienti dal mantenimento sotto aspirazione dei 10 serbatoi di stoccaggio rifiuti neutro alcalini, dei serbatoi di stoccaggio rifiuti acidi (4), serbatoi di stoccaggio dei chemicals (4) e dei reattori batch e dalle aree di scarico dei rifiuti neutro alcalini (sgrigliatore e dissabbiatore). Il trattamento emissioni nel Comparto 1 viene completato con l'aspirazione dell'aria ambiente (2 ricambi/ora).

Per quanto attiene il comparto 2 sarà sottoposta ad aspirazione e trattamento l'aria delle vasche di trattamento.

H.2. Punto di Emissione E2

Al punto di emissione E2 sono convogliate le emissioni provenienti dal mantenimento sotto aspirazione del comparto 3A e del comparto 3B, oltre che dall'aspirazione localizzata degli impianti di triturazione (TRIT-01 e TRIT-02) della pressa e delle vasche di scarico TK-040 e TK-041.

L'aria aspirata dall'area confinata dell'impianto di pressatura sarà preventivamente trattata con un filtro per abbattimento delle eventuali fibre minerali costituito da un sistema di filtrazione 3-stadi:



- pre-filtro EU 3: 610 x 610 x 47 mm
- filtro intermedio EU 4: 610 x 610 x 47 mm
- filtro assoluto conforme EN 1822 classe H13: 610 x 610 x 292 mm

H.3. Punto di Emissione E3

Il punto di emissione E3 è costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-001. L'emissione si origina dall'aria aspirata dall'interno del comparto 3C che viene riscaldata ed attraversa i rifiuti fangosi introdotti nell'essiccatore determinando l'allontanamento della parte acquosa e trascinando con se le polveri e sostanze organiche volatili principalmente.

L'aria necessaria al ciclo di funzionamento dell'essiccatore è pari a 58.000 Nmc/h, come da specifica del costruttore, mentre il sistema di trattamento è stato comunque sovradimensionato sino ad 80.000 Nmc/h.

L'azione di aspirazione del volume d'aria necessario al funzionamento dell'essiccatore determina inoltre il ricambio d'aria anche all'interno del Comparto 3D, il cui volume geometrico è pari a circa 18.000 mc. Ne consegue che la messa in esercizio di un singolo essiccatore genera un richiamo d'aria di 58.000 Nmc/h determinando oltre 3 ricambi d'aria/ora; l'utilizzo contemporaneo dei tre impianti di essiccazione porta, invece, ad ottenere un ricambio d'aria pari a circa 10 ric/ora.

H.4. Punto di Emissione E4

Il punto di emissione E4 è costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-002. Le caratteristiche tecniche sono similari al punto di emissione E3.

H.5. Punto di Emissione E5

Il punto di emissione E5 è costituito dal camino dello scrubber a doppio stadio che tratta l'emissione derivante dall'essiccatore F-003. Le caratteristiche tecniche sono similari al punto di emissione E3.

H.6. Quadro Riassuntivo Emissioni e Limiti

Il Quadro Emissivo e i limiti sono riassunti nella seguente tabella:



Sigla	Origine	X (UTM33-WGS84) m	Y (UTM33-WGS84) m	Alt. m	Portata Nm ³ /h	Sez. m ²	Velocità reale(*) m/s	Temp. °C	Dureta		Impianto di abbattimento	Tipo	Valori limite di emissione	
									lv/g	g/s			u.m.	Conc.
E1	Impianti Comparto 1 e Comparto 2 Trattamento Chimico fisico rifiuti liquidi Trattamento biologico rifiuti liquidi	262614.4	4707889.7	19	45,000	0.785	17.09	20	24	365	Adsorbimento carboni attivi + scrubber doppio stadio	HCL	mg/Nm ³	5
												NH3	mg/Nm ³	250
												Odori	OU _{Nm³}	300
												TVOC	mg/Nm ³	20
												H2S	mg/Nm ³	5
E2	Area Comparto 3A e Comparto 3B Triturazione e miscelazione rifiuti solidi Pressatura rifiuti solidi	262499.2	4707962.6	19	45,000	0.785	17.09	20	24	365	Adsorbimento carboni attivi + scrubber doppio stadio Filtro a maniche + filtro assoluto sulla corrente derivante dalla pressatura delle lane minerali	Polveri	mg/Nm ³	5
												TVOC	mg/Nm ³	60
												Odori	OU _{Nm³}	300
E3	Impianto F-001 + area comparto 3C	262468.1	4707985.23	24	80,000	1.32665	19.82	50	24	365	Scrubber doppio stadio + scrubber con carboni attivi liquidi	Polveri	mg/Nm ³	5
												NH3	mg/Nm ³	250
												Odori	OU _{Nm³}	300
												TVOC	mg/Nm ³	60
												H2S	mg/Nm ³	5
												COV Tab D Classe I	mg/Nm ³	5
												COV Tab D Classe II	mg/Nm ³	20
												COV Tab D Classe III	mg/Nm ³	150
												COV Tab D Classe IV	mg/Nm ³	300
												COV Tab D Classe V	mg/Nm ³	600
												Monossido di Carbonio	mg/Nm ³	100
												Ossidi di azoto	mg/Nm ³	100
												E4	Impianto F-002 + area comparto 3C	262449.2
NH3	mg/Nm ³	250												
Odori	OU _{Nm³}	300												
TVOC	mg/Nm ³	60												
H2S	mg/Nm ³	5												
COV Tab D Classe I	mg/Nm ³	5												
COV Tab D Classe II	mg/Nm ³	20												
COV Tab D Classe III	mg/Nm ³	150												
COV Tab D Classe IV	mg/Nm ³	300												
COV Tab D Classe V	mg/Nm ³	600												
Monossido di Carbonio	mg/Nm ³	100												
Ossidi di azoto	mg/Nm ³	100												
E5	Impianto F-003+ area comparto 3C	262430.5	4707965.1	24	80,000	1.32665	19.82	50	24	365	Scrubber doppio stadio + scrubber con carboni attivi liquidi			
												NH3	mg/Nm ³	250
												Odori	OU _{Nm³}	300
												TVOC	mg/Nm ³	60
												H2S	mg/Nm ³	5
												COV Tab D Classe I	mg/Nm ³	5
												COV Tab D Classe II	mg/Nm ³	20
												COV Tab D Classe III	mg/Nm ³	150
												COV Tab D Classe IV	mg/Nm ³	300
												COV Tab D Classe V	mg/Nm ³	600
												Monossido di Carbonio	mg/Nm ³	100
												Ossidi di azoto	mg/Nm ³	100
												E6	Silo stoccaggio calce	262622.2

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la GEA Consulting S.r.l. dovrà avere cura di:

Emissioni convogliate

93. ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso. La conformità deve essere valutata con la media di almeno tre campionamenti della durata di almeno 1 ora ciascuno;

94. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;



95. garantire, nello svolgimento delle attività, l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
96. dotare e mantenere i condotti di scarico delle emissioni in atmosfera di idonee prese, posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo e nei Manuali UNI, con opportuna chiusura per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
97. le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione dovranno essere conformi a quanto riportato nelle norme UNI. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio. Le sigle identificative dei punti di emissione devono essere visibilmente riportate sul camino mediante marcatura visibile di colore contrastante;
98. la società dovrà utilizzare per la verifica del rispetto dei limiti di emissione, i metodi di prelievo e analisi secondo le indicazioni previste dalle metodiche ufficiali richiamate nel Piano di Monitoraggio e Controllo. Ogni altro metodo tra quelli di cui ai manuali sopraccitati, utili alla corretta verifica dei limiti di emissione;
99. la società dovrà rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nelle norme UNI di riferimento, in modo tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica di quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo, garantendo il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro;
100. nel caso si verificasse un guasto o un qualsiasi evento che potrebbe compromettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'impianto deve comunicare l'evento alla Regione Lazio, nonché alla Provincia di Viterbo e alla Sezione Provinciale di Arpa Lazio entro 24 ore dall'accertamento del superamento dei limiti emissivi autorizzati. In tal caso la Regione può disporre la riduzione o la cessazione delle attività od imporre altre prescrizioni; il gestore dell'impianto ha l'obbligo di procedere al ripristino funzionale dell'impianto entro il più breve tempo possibile;
101. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
102. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;
103. tenere presso l'installazione in questione appositi registri, redatti secondo i modelli riportati nell'allegato VI alla parte V del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., da tenere a disposizione degli Enti di controllo, dove andranno annotati:
 - i dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione;

- ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria, straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo);
 - la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni;
104. la società dovrà controllare lo stato di vigenza della normativa tecnica prescritta;
105. in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
106. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di normale esercizio e funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto programmati, rispetti i limiti di emissione.
107. sede di controllo verrà verificata la corretta applicazione della BAT di settore per le tecniche di lavaggio ed umido e di adsorbimento

Emissioni diffuse e fuggitive

108. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;
109. la società, al fine di ridurre al minimo le emissioni fuggitive, dovrà effettuare il controllo/manutenzione delle apparecchiature di processo e di supporto al processo, comprese valvole, pompe, tubazioni serbatoi etc. secondo la cadenza stabilita dal Piano di monitoraggio e controllo.
110. al fine di limitare le emissioni di polveri, garantire:
- ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento, in un numero variabile da 1 a 4;
 - sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc);
- prevedere, inoltre:
- la pulizia automatica delle maniche;
 - l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta;
 - la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate;
111. dotare l'insediamento di barriere arboree o artificiali di altezza superiore ad eventuali cumuli di rifiuti stoccati in piazzali all'aperto;
112. dotare tutte le aree a verde presenti nell'insediamento impiantistico, di un impianto di irrigazione a pioggia installato lungo il perimetro dell'insediamento e sui piazzali;



113. mantenere sufficientemente umide nei periodi di siccità, le strade di accesso all'insediamento produttivo;
114. impermeabilizzare le zone critiche, dove vengono effettuate le operazioni di recupero, con pavimentazione continuata e adeguata;
115. adottare la copertura dei carichi trasportati dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'insediamento;
116. mantenere, durante le operazioni di carico e scarico (possibilmente in modo automatico), un'adeguata altezza di caduta dei materiali assicurando la più bassa velocità che sia tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale trasportato;

I. EMISSIONI ODORIGENE

Nell'ambito del procedimento la società ha effettuato lo studio previsionale di impatto odorigeno, come richiesto da ARPA Lazio. Nell'ultima simulazione fornita anche l'emissione E2 è stata inclusa nello scenario emissivo insieme alle emissioni convogliate E1, E3, E4, E5, e la concentrazione di odore emessa dalle sorgenti è stata modificata, in conseguenza dell'implementazione dei sistemi di abbattimento. Quindi a ciascuna delle emissioni E1, E2, E3, E4, E5 è stata attribuita una concentrazione di odore emessa pari a 300 UO/mc. Nella presentazione dei risultati, vengono quindi forniti i valori di 98° percentile (UO/m³) calcolati sulla media oraria, applicando un fattore peak to mean ratio pari a 2.3 e le relative mappe di isoconcentrazione. Dalla simulazione si prende atto che i risultati della nuova simulazione, restituiscono una concentrazione di odore inferiore ad 1 OU/mc per ciascun recettore sensibile. La società ha anche fornito un Piano di Gestione degli Odori aggiornato secondo le indicazioni di ARPA Lazio. Tale documento è allegato in appendice al presente documento tecnico.

La società dovrà avere cura di:

117. redigere il seguente protocollo di monitoraggio da realizzare in fase di esercizio:
 - a. determinazione delle emissioni odorigene, come specificato nella Bat 8, attraverso il metodo descritto dalla norma EN 13725 in corrispondenza di tutte le sorgenti potenzialmente odorigene dell'impianto sia convogliate che diffuse. Il monitoraggio di tutte le sorgenti emissive dovrà essere fatto ogni sei mesi in corrispondenza dei periodi di massima attività dell'impianto; il Gestore dovrà comunicare ad Arpa Lazio, con congruo anticipo, le date in cui saranno effettuate tali misure.
 - b. effettuazione di una simulazione della ricaduta sul territorio circostante, riferendosi alle Linee Guida della Regione Lombardia (D.G.R. IX/3018 15/02/2012) per la scelta del modello di calcolo e per la definizione della metodologia, inserendo come dati in input al modello i valori emissivi misurati nelle due campagne annuali (condotte con la EN 13725) e i dati meteorologici dell'intero anno solare nel quale sono state effettuate le due campagne. Questi ultimi potranno essere richiesti, per lo specifico sito d'interesse, al Servizio Qualità dell'Aria e Monitoraggio Ambientale degli Agenti Fisici di Arpa Lazio.
 - c. qualora dallo studio di cui alla lett. b emergesse, durante l'esercizio dell'impianto, un impatto ritenuto non accettabile sul territorio ovvero in presenza di esposti o proteste sollevate dalla popolazione che vive nell'area limitrofa, per la valutazione



degli impatti si dovrà provvedere ad una rivalutazione dei sistemi adottati, integrando la simulazione della ricaduta con un monitoraggio rispondente alla norma EN 16841 1 o 2; il Gestore dovrà comunicare ad Arpa Lazio, con congruo anticipo, le date in cui saranno effettuati i suddetti monitoraggi;

118. rispettare nelle verifiche e simulazioni di cui alle prescrizioni precedenti quanto previsto nel Decreto direttoriale n.309 del 28/06/2023 (anche in eventuale aggiornamento ai riferimenti indicati) di approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività elaborato dal "Coordinamento Emissioni";
119. il gestore dovrà prevedere due modellizzazioni semestrali della ricaduta sul territorio circostante, riferendosi alle Linee Guida della Regione Lombardia (D.G.R. IX/3018 15/02/2012) per la scelta del modello di calcolo e per la definizione della metodologia, inserendo come dati in input al modello i valori emissivi misurati nell'ambito del monitoraggio sopra richiamato (condotte con la EN 13725) e i dati meteorologici dell'intero anno solare nel quale sono state effettuate le due campagne. Questi ultimi potranno essere richiesti, per lo specifico sito d'interesse, al Servizio Qualità dell'Aria e Monitoraggio Ambientale degli Agenti Fisici di Arpa Lazio. Tale studio si ritiene possa fornire elementi utili alla valutazione dell'applicabilità della BAT 12 della Decisione UE n. 1147/2018;
120. in funzione delle risultanze ottenute da quanto previsto al punto precedente, di valuterà la periodicità futura di tali modellizzazioni;
121. il piano di gestione degli odori revisionato dovrà essere trasmesso all'Autorità Competente ed all'Arpa Lazio Sez Viterbo, entro 90 giorni dall'avvio all'esercizio dell'impianto in caso di variazioni;
122. adottare tecniche e modalità gestionali finalizzate alla limitazione delle emissioni odorigene;
123. dare evidenza, per ogni sistema di abbattimento, delle attività di manutenzione predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento;
124. il gestore dovrà garantire il numero minimo di ricambi d'aria previsti dalle LG MTD per ciascuna sezione impiantistica;
125. in merito alle tecniche di lavaggio ed umido e di adsorbimento verrà verificata la corretta applicazione della BAT di settore per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera che originano da tali processi.

J. EMISSIONI IN CORPO IDRICO

L'impianto dispone di tre punti di scarico in acqua denominati:

- S1 - scarico impianto chimico-fisico-biologico – destinazione: fognatura Consortile
- S2 - scarico servizi igienici – destinazione: fognatura nera Consortile



- S3 - scarico seconda pioggia - destinazione: fognatura acque bianche Consortile

All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento.

Le diverse tipologie di acque che genererebbero scarichi idrici o che andrebbero smaltite sono le seguenti:

- AMDP – acque meteoriche dilavamento piazzali e di transito veicoli;
- AMPP – acque meteoriche di prima pioggia (frazione delle AMDP)
- AMSP – acque meteoriche di seconda pioggia (frazione AMDP)
- AMC – Acque meteoriche contaminate (derivante da aree in cui vi è sempre prevista presenza di potenziali contaminanti);
- AMDNC – Acque meteoriche dilavanti non contaminate (acque di dilavamento tetti);
- ANC – Acque nere contaminate provenienti dal processo di trattamento e da zone interne ai capannoni in cui possono prodursi colaticci;
- ATCFB – Acque trattate dall'impianto chimico-fisico Biologico
- AN – Acque nere dei servizi igienici

In particolare, gli scarichi vengono così formati:

- S1 = ATCF = AMPP + AMC + ANC
- S2 = AN
- S3 = AMSP + AMDNC

Le diverse reti di raccolta previste nello stabilimento sono le seguenti:

- Rete di raccolta acque di stabilimento (AMC + ANC);
- Rete di raccolta acque di dilavamento piazzali (AMDP);
- Rete di raccolta acque non contaminate (AMDNC);
- Rete di raccolta acque nere da servizi igienici (AN).

J.1. Recupero acqua per uso industriale

Come sopra descritto la piattaforma è dotata di una sezione di finissaggio con ultrafiltrazione ed osmosi inversa capace di restituire acqua trattata riutilizzabile ai sensi del D.M. 12 giugno 2003, n. 185 e che, pertanto, la produzione complessiva di acqua industriale necessaria al funzionamento della piattaforma potrà essere autoprodotta.

Il prodotto permeato dall'osmosi sarà pertanto convogliato nel serbatoio TK-032 e, da lì, distribuito nella rete di distribuzione aziendale dell'acqua di processo.

In accordo con l'art. 4, comma 1, del D.M. 12 giugno 2003, n. 185 i requisiti di qualità delle acque reflue ai fini del riutilizzo rispetteranno i valori previsti per lo scarico in acque superficiali dalla Tab 3 - All. 5 del D.lgs 152/2006 ed s.m.i..

In accordo con l'art. 9 le reti di distribuzione delle acque reflue recuperate sono separate e realizzate in maniera tale da evitare rischi di contaminazione alla rete di adduzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano. I punti di consegna saranno

adeguatamente marcati e chiaramente distinguibili da quelli delle acque destinate al consumo umano.

Le reti di distribuzione delle acque reflue recuperate saranno adeguatamente contrassegnate.

J.2. Gestione acque meteoriche

La gestione delle acque meteoriche avviene differentemente sulla base delle caratteristiche delle superfici dilavanti, che sono state individuate e classificate così come segue:

- | | | |
|--|-----------|------------------|
| - Superficie permeabile a verde: | 4.276 mq | |
| - Superfici aree scoperte compartimentate: | 515 mq | |
| - Superfici coperte dei tetti:
(tettoie) | 6.201 mq | (capannoni) +108 |
| - Superfici di piazzale ed aree di transito: | 10.900 mq | |

I trattamenti delle acque incidenti su ogni specifica tipologia di superficie sono indicati nel seguito:

- Le acque incidenti sulle superfici a verde permeabili, dove non avviene alcun tipo di lavorazione e alcuno stoccaggio, non vengono trattate e vengono assorbite direttamente dal terreno.
- Le acque incidenti sui tetti delle nuove strutture realizzate, saranno dotate di rete separata collettata direttamente al punto di scarico S3 al Collettore Consortile.
- Le acque di pioggia o provenienti dal dilavamento delle aree esterne (piazzali di transito, ecc.) sono raccolte dalle apposite caditoie e convogliate mediante i collettori di raccolta verso pozzetti di raccolta collegati, mediante tubazioni opportunamente dimensionate, ad un pozzetto scolmatore che provvederà alla separazione della prima pioggia in due vasche avente capacità cadauno di 29 mc utili, quindi dimensionata per ricevere i primi 5 mm di pioggia. Le acque di seconda pioggia saranno invece collegate direttamente al punto di scarico S3 – Collettore Consortile.
- Le acque di prima pioggia vengono stoccate all'interno della vasca sopra descritta e trattate nell'impianto di trattamento chimico-fisico biologico entro le 48 ore successive all'evento di pioggia e scaricate unitamente alle acque di processo nello scarico S1.
- Le acque di pioggia che incidono sulle superfici compartimentate sono invece trattate per la loro interezza nell'impianto chimico-fisico biologico e sono scaricate unitamente alle acque di processo nello scarico S1.

In merito alla gestione delle acque reflue sono infatti previste le successive due “fasi”:

- Nella Fase 1, pre - costruzione di un impianto di trattamento acque reflue Consortile, le acque dello scarico S1 saranno convogliate nella fognatura acque bianche Consortile nel rispetto dei limiti emissivi per lo “scarico in acque superficiali” di cui al D.Lgs 152/2006 ed s.m.i. Tab 3 - All. 5 - parte III;
- Nella Fase 2, post realizzazione di un impianto di trattamento acque reflue Consortile, le acque dello scarico S1 saranno convogliate nella fognatura acque nere Consortile nel rispetto dei limiti emissivi per “scarico in fognatura” di cui al D.Lgs 152/2006 ed s.m.i. Tab 3 - All. 5 - parte III. Per la fase 2 di post realizzazione del succitato impianto di trattamento, dovrà essere previsto un riesame dell'autorizzazione al fine di definire correttamente la tipologia del corpo recettore dello scarico, in virtù delle prestazioni e caratteristiche dell'impianto di trattamento consortile.

I limiti di emissione da rispettare agli scarichi, nonché i riferimenti delle BAT-AEL, sono riassunti nelle seguenti tabelle per i singoli scarichi:

Scarico S1

Parametro	u.m.	Limite acque superficiali D.lgs 152/2006 ed s.m.l. Tab 3 - All. 5 - parte III	BAT-AEL Tab. 6.1- Trattamento rifiuti liquidi a base acquosa	S1 FASE 1	Frequenza
Portata	mc/h			25	Ad ogni scarico
Temperatura	°C	[1]		[1]	Ad ogni scarico
Ph	ad	5,5-9,5		5,5-9,5	Ad ogni scarico
Colore	ad	non percettibile con diluizione 1:20		non percettibile con diluizione 1:20	Ad ogni scarico
Odore	ad	non deve essere causa molestie		non deve essere causa molestie	Ad ogni scarico
Materiali grossolani	ad	assenti		assenti	Ad ogni scarico
Solidi speciali totali	mg/lt	80	5 - 60	60	Ad ogni scarico
BOD5	mg/lt	40		40	Ad ogni scarico
COD	mg/lt	160	30 - 300	160	Ad ogni scarico
Alluminio	mg/lt	1		1	Settimanale
Arsenico	mg/lt	0,5	0,01 - 0,1	0,1	Ad ogni scarico
Bario	mg/lt	20		20	Settimanale
Boro	mg/lt	2		2	Settimanale
Cadmio	mg/lt	0,02	0,01 - 0,1	0,02	Ad ogni scarico
Cromo totale	mg/lt	2	0,01 - 0,3	0,3	Ad ogni scarico
Cromo VI	mg/lt	0,2	0,01 - 0,1	0,1	Ad ogni scarico
Ferro	mg/lt	2		2	Settimanale
Manganese	mg/lt	2		2	Ad ogni scarico
Mercurio	mg/lt	0,005	0,001 - 0,01	0,005	Ad ogni scarico
Nichel	mg/lt	2	0,05 - 1	1	Ad ogni scarico
Piombo	mg/lt	0,2	0,05 - 0,3	0,2	Ad ogni scarico
Rame	mg/lt	0,1	0,05 - 0,5	0,1	Ad ogni scarico
Selenio	mg/lt	0,03		0,03	Settimanale
Stagno	mg/lt	10		10	Settimanale
Zinco	mg/lt	0,5	0,1 - 2	0,5	Ad ogni scarico
Cianuri totali	mg/lt	0,5		0,5	Settimanale
Cloro attivo libero	mg/lt	0,2		0,2	Settimanale
Solfuri	mg/lt	1		1	Settimanale
Solfiti	mg/lt	1		1	Settimanale
Solfati	mg/lt	1000		1000	Settimanale
Cloruri	mg/lt	1200		1200	Settimanale
Fluoruri	mg/lt	6		6	Settimanale
Fosforo totale	mg/lt	10	1-3	3	Ad ogni scarico
Azoto ammoniacale	mg/lt	15		15	Ad ogni scarico
Azoto nitroso	mg/lt	0,6		0,6	Ad ogni scarico
Azoto nitrico	mg/lt	20		20	Ad ogni scarico
Grassi e oli animali e vegetali	mg/lt	20		20	Settimanale
Idrocarburi totali	mg/lt	5		5	Settimanale
Fenoli	mg/lt	0,5		0,5	Settimanale
Aldeidi	mg/lt	1		1	Settimanale
Solventi organici aromatici	mg/lt	0,2		0,2	Settimanale
Solventi organici azotati	mg/lt	0,1		0,1	Settimanale
Tensioattivi totali	mg/lt	2		2	Settimanale
Pesticidi fosforati	mg/lt	0,1		0,1	Settimanale
Pesticidi totali (escluso i fosforati)	mg/lt	0,05		0,05	Settimanale
Solventi clorurati	mg/lt	1		1	Settimanale
Escherichia coli	UFC/100 ml	5000		5000	Mensile
Saggio di tossicità acuta		Il campione non è accettabile quando dopo 24h il numero di organismi immobili è uguale o		Il campione non è accettabile quando dopo 24h il numero di organismi immobili è uguale o maggiore al 50%	Mensile
HOI (Indice degli idrocarburi)	mg/lt		0,5 - 10	10	Ad ogni scarico
Azoto totale (N)	mg/lt		10 - 60	60	Ad ogni scarico
Indice fenoli	mg/lt		0,05 - 0,3	0,3	Ad ogni scarico
Cianuro libero	mg/lt		0,02 - 0,1	0,1	Ad ogni scarico
Composti organici alogenati adsorbibili	mg/lt		0,2 - 1	1	Ad ogni scarico
BTEX	mg/lt				Ad ogni scarico

[1] Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3 °C. Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1 °C. Per i laghi la temperatura del lo scarico non deve superare i 30 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre 50 metri di distanza dal punto di immissione. Per i canali artificiali, il massimo valore medio della temperatura dell'acqua di qualsiasi sezione non deve superare i 35 °C, la condizione suddetta è subordinata

al l'assenso del soggetto che gestisce il canale. Per il mare e per le zone di foce di corsi d'acqua non significativi, la temperatura dello scarico non deve superare i 35 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione. Deve inoltre essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente ed evi tata la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi.

Scarichi S2 e S3

Parametro	u.m.	S2-S3	Frequenza
Portata	mc/h	variabile	Annuale
Temperatura	°C	[1]	
Ph	ad	5.5-9.5	
Colore	ad	non percettibile con diluizione 1:20	
Odore	ad	non deve essere causa molestie	
Materiali grossolani	ad	assenti	
Solidi speciali totali	mg/lit	80	
BOD5	mg/lit	40	
COD	mg/lit	160	
Alluminio	mg/lit	1	
Arsenico	mg/lit	0.5	
Bario	mg/lit	20	
Boro	mg/lit	2	
Cadmio	mg/lit	0.02	
Cromo totale	mg/lit	2	
Cromo VI	mg/lit	0.2	
Ferro	mg/lit	2	
Manganese	mg/lit	2	
Mercurio	mg/lit	0.005	
Nichel	mg/lit	2	
Piombo	mg/lit	0.2	
Rame	mg/lit	0.1	
Selenio	mg/lit	0.03	
Stagno	mg/lit	10	
Zinco	mg/lit	0.5	
Cianuri totali	mg/lit	0.5	
Cloro attivo libero	mg/lit	0.2	
Solfuri	mg/lit	1	
Solfiti	mg/lit	1	
Solfati	mg/lit	1000	
Cloruri	mg/lit	1200	
Fluoruri	mg/lit	6	
Fosforo totale	mg/lit	10	
Azoto ammoniacale	mg/lit	15	
Azoto nitroso	mg/lit	0.6	
Azoto nitrico	mg/lit	20	
Grassi e oli animali e vegetali	mg/lit	20	
Idrocarburi totali	mg/lit	5	
Fenoli	mg/lit	0.5	
Aldeidi	mg/lit	1	
Solventi organici aromatici	mg/lit	0.2	
Solventi organici azotati	mg/lit	0.1	
Tensioattivi totali	mg/lit	2	
Pesticidi fosforati	mg/lit	0.1	
Pesticidi totali (escluso i fosforati)	mg/lit	0.05	
Solventi clorurati	mg/lit	1	
Escherichia coli	UFC/100 ml	Non previsto	
Saggio di tossicità acuta		Non previsto	

[1] Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3 °C. Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1 °C. Per i laghi la temperatura dello scarico non deve superare i 30 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre 50 metri di distanza dal punto di immissione. Per i canali artificiali, il massimo valore medio della temperatura dell'acqua di qualsiasi sezione non deve superare i 35 °C, la condizione suddetta è subordinata all



l'assenso del soggetto che gestisce il canale. Per il mare e per le zone di foce di corsi d'acqua non significativi, la temperatura del lo scarico non deve superare i 35 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione. Deve inoltre essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente ed evitata la formazione di barriere termiche al la foce dei fiumi.

Al fine della presente autorizzazione allo scarico, la GEA Consulting S.r.l. dovrà:

126. comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Viterbo, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento liquidi e l'eventuale rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari dal punto di vista dell'impatto ambientale. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
127. dovranno essere individuati con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione;
128. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
129. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le tempistiche previste dal PTA Regione Lazio D.C.R. n. 18 del 23/11/2018 e s.m.i. attraverso il rilancio delle stesse acque in capo all'impianto di trattamento dedicato. Per acque di prima pioggia si intendono le acque di dilavamento delle superfici scoperte per ogni singolo evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto;
130. dovrà essere redatto annualmente un bilancio delle acque avviate a trattamento e scaricate;
131. la società dovrà mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
132. il gestore non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
133. la società dovrà assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
134. prevedere che ogni flusso di acque (acque di dilavamento superficiali e acque di processo) sia raccolto e trattato separatamente sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate, in linea con quanto stabilito al riguardo dalla Decisione della Commissione UE n. 2018/1147 recante le conclusioni sulle BAT. In particolare, la BAT 19, al punto f;



135. i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue devono essere gestiti nel rispetto della Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e/o del D.Lgs 99/92;
136. garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia;
137. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico tramite pozzo (esclusivamente utilizzabile per usi non potabili), sia per usi potabili (autobotte, dati di fornitura), sia dello scarico delle acque tramite sistema batch di riscontro con il file gestionale;
138. esimersi dall'attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell'autorità competente.
139. la condensa prodotta dai compressori presenti in azienda deve essere raccolta in appositi contenitori e trattata nell'impianto di trattamento acque reflue;
140. il campionatore automatico, i contatori volumetrici e la presa campione dovranno essere mantenuti costantemente funzionanti;
141. come previsto dall'art. 30 della Deliberazione del Consiglio Regionale 23 novembre 2018, n. 18, le acque di lavaggio e di prima pioggia dei piazzali e aree esterne industriali dove avvengono lavorazioni, lavaggi di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o vi siano depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc. devono essere convogliate e opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, con sistemi di depurazione chimici, fisici, biologici o combinati, a seconda della tipologia delle sostanze presenti;
142. il gestore non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
143. relativamente al riutilizzo della quota parte delle acque reflue in uscita dalla Linea di Attività 1 di trattamento chimico-fisico e biologico di rifiuti, l'acqua osmotizzata sarà riutilizzata esclusivamente per fini industriali all'interno della piattaforma e ne è previsto il monitoraggio quantitativo in Tabella 2.3;

K. DIFESA SUOLO E TUTELA ACQUE

Con riferimento alle acque sotterranee è previsto il monitoraggio delle acque di falda tramite 4 piezometri PZ1(S1), PZ2 (S2), PZ3 (S3) e PZ4 (S4) già realizzati, i cui dati riportati nel PMeC allegato sono riassunti nella seguente tabella:

TABELLA C16					
Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate WGS 84 / UTM zone 33N	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
Pz1 (S1)	Limite sud-est	X = 262637 Y = 4707832	284.25	12	5-8
Pz2 (S2)	Limite sud-ovest	X = 262365 Y = 4707993	285.493	12.5	9.5-12.5
Pz3 (S3)	Limite nord-ovest	X = 262394 Y = 4708035	282.829	11	8-11
Pz4 (S4)	Limite nord-est	X = 262663 Y = 4707909	282.837	11	8-11

Nell'ambito del procedimento PAUR prima di qualsiasi attività sul sito dell'impianto sono state effettuate dal proponente delle analisi preventive che hanno rilevato il superamento delle CSC di legge per i parametri Manganese, Ferro, Arsenico e Fluoruri.

La società proprietaria dell'area ha effettuato notificazione ai sensi dell'art. 245 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. come soggetto non responsabile dei superamenti rilevati e nell'ambito del procedimento conseguente ARPA Lazio con nota prot. n. 27279 del 27/04/2021 ha indicato che *... considerato che da quanto emerso in fase di sopralluogo e da quanto dichiarato dal Soggetto "Interessato Non Responsabile" sul sito non risulta essere in atto alcuna attività produttiva/industriale cui ricollegare immediatamente il superamento delle CSC occorso per i parametri Manganese, Ferro, Arsenico e Fluoruri, si resta in attesa di ricevere, come dichiarato, la documentazione propedeutica a sostenere l'ipotesi che i superamenti rilevati possano essere ascritti a fenomeni naturali, secondo le modalità previste al Paragrafo 8 della D.G.R. 296/19...*

Sono stati dunque effettuati n.3 campionamenti nei n.4 piezometri secondo un cronoprogramma condiviso con ARPA Lazio, i cui risultati sono riassunti nella seguente tabella:

Parametro	PZ1	PZ1	PZ1	PZ2	PZ2	PZ2	PZ3	PZ3	PZ3	PZ4	PZ4	PZ4	Valori soglia
	29/01	11/10	20/12	29/01	11/10	20/12	29/01	11/10	20/12	29/01	11/10	20/12	
Arsenico	7.7	7.5	7	3	3.8	2	1.4	2.4	2	12	11	10	10
Ferro	<10	<10	10	<10	71	110	1500	3300	2792	<10	<10	15	200
Manganese	22	14	14	130	130	240	850	1200	1165	5,8	6,8	7	50
Fluoruri (mg/L)	0,800	0,35	0,68	1,200	1,700	1,59	1,970	1,97	1,870	1,140	1,030	0,95	1,5

La società ha presentato il report conclusivo dei monitoraggi con nota acquisita al prot. reg. n. 104490 del 02/02/2022. A tale nota è allegato il parere conclusivo di ARPA Lazio prot. n. 4467 del 22/01/2022 che sulla base dello studio conclusivo presentato dalla società in data 17/01/2022 indica che *...In merito alla definizione del valore di fondo naturale, esaminata la documentazione ricevuta e valutata la correttezza e la fondatezza delle motivazioni presentate, tenuto conto delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sito, valutate le interazioni idrogeochimiche prodotte dai fenomeni naturali, valutato il data set prodotto, considerate le risultanze analitiche restituite dai laboratori coinvolti, si può riconoscere una diffusa presenza dei parametri chimici Arsenico, Ferro, Manganese e Fluoruri nelle acque sotterranee del sito con riferimento alla rete piezometrica utilizzata. In conclusione, non avendo osservazioni rispetto all'elaborato tecnico proposto dallo Studio Associato S.Te.G.A. per conto della*

Società Gea Consulting S.r.l., relativamente al modello concettuale sviluppato e all'elaborazione dei dati, effettuata nel rispetto del documento SNPA 08/2018 Linee Guida per la Determinazione dei Valori di Fondo per i Suoli e per le Acque Sotterranee, le considerazioni tecniche presentate sono tali da giustificare e far ritenere plausibile, attesa l'assenza di attività antropiche svolte nel sedime del sito, che le eccedenze riscontrate per i parametri Arsenico, Ferro, Manganese e Fluoruri rispetto ai limiti fissati dalla Tabella 2 Allegato 5 Parte IV – Titolo V del D.Lgs. 152/06, possono essere ascrivibili a cause naturali...

Lo studio, valutato positivamente da ARPA Lazio, alla luce dei risultati riporta in conclusione che *...alla luce di quanto sopra è possibile definire i valori di fondo pari ai massimi valori riscontrati come di seguito riportato:*

	Mn (µg/L)	Fe (µg/L)	Fluoruri (µg/L)	As (µg/L)
Valori massimi riscontrati sito Gea Consulting	1200	3300	1970	12

Tali valori rilevati nei campionamenti effettuati prima di qualsiasi attività sul sito e confrontati con i dati desunti da studi già effettuati nella zona dell'impianto (studio IRSA-CNR sul vicino impianto TMB della Ecologia Viterbo s.r.l.) vengono pertanto indicati e riportati come VFN di riferimento per il sito in esame e per i parametri indicati.

Ai fini del presente paragrafo, la GEA Consulting S.r.l., dovrà:

144. a propria cura e spese, monitorare le acque di falda ed effettuare i controlli analitici in base alla frequenza e ai parametri previsti nel piano di monitoraggio e controllo e ogni qual volta si verificassero incidenti significativi nell'impianto che possano interessare e compromettere la qualità della falda sotterranea;
145. proteggere i piezometri realizzati, in considerazione della loro potenziale pericolosità quali vie preferenziali di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al bocca pozzo;
146. mantenere in condizioni di efficienza i punti di prelievo dei pozzi spia, da identificare nell'installazione con apposita segnaletica;
147. la società dovrà a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, a propria cura e spese, monitorare le acque di falda dei pozzi spia ed effettuare i controlli analitici richiamati nel piano di piano di monitoraggio e controllo allegato ed approvato
148. come verifica del rispetto dei principi di tutela ambientale, vista l'elevata permeabilità, realizzare il monitoraggio delle acque sotterranee con le modalità previste nella D.G.R. 222/2005 (Relazione idrogeologica).

L. RUMORE

La classificazione acustica del Comune di Viterbo è stata adottata, in via definitiva, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 124 del 24/11/2006, ai sensi della Legge quadro sull'inquinamento acustico 447/95 e della Legge Regionale n.18/2001.



Ai fini dell'individuazione dei valori limite di esposizione al rumore da prevedersi nell'ambiente esterno, il territorio del Comune di Viterbo è suddiviso in zone corrispondenti alle classi definite nella tabella A - Classificazione del territorio comunale - del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e recepite dalla LRL 18/2001.

Nelle zone di cui sopra sono state inserite e integrate, a seguito di valutazioni scaturite dall'analisi del contesto territoriale, altre aree non specificate attualmente dalla normativa vigente.

Il sito di ubicazione dello stabilimento Gea Consulting ricade in un'area di Classe V (Area prevalentemente industriale).

Durante l'esecuzione delle opere in progetto possono verificarsi livelli di rumorosità superiori ai livelli normali di fondo, prodotti dal funzionamento delle attrezzature utilizzate per l'esecuzione delle operazioni di cantiere (livellamenti, costruzione, saldatura) e prodotti dal traffico veicolare indotto da veicoli privati del personale impiegato nelle attività di cantiere e dal movimento dei mezzi pesanti in entrata ed in uscita dal cantiere stesso.

Il traffico di mezzi per l'approvvigionamento materiali e di servizio al cantiere è stimabile in poche unità complessive; è pertanto possibile escludere a priori impatti rilevanti sulla componente rumore indotti da questo fattore.

Non si prevedono impatti significativi per quanto riguarda l'emissione di rumori e vibrazioni durante la fase di cantiere.

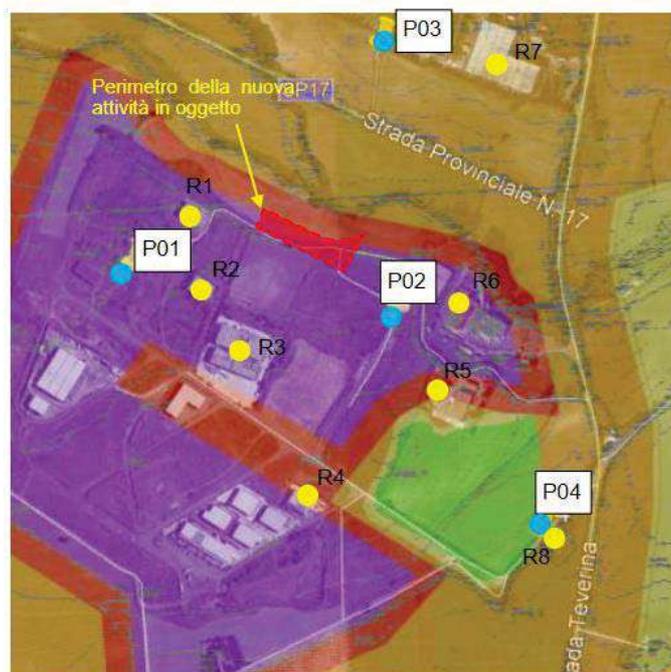
Per quanto attiene la fase di esercizio, facendo riferimento all'elaborato "18.023.05U.0110", i risultati delle analisi mostrano che, nelle condizioni di esercizio e con gli accorgimenti prescritti, ovvero l'insonorizzazione dell'impianto di abbattimento emissioni E5, i limiti di legge vigenti risulteranno rispettati.

Ad ogni modo, le valutazioni effettuate nell'ambito dello studio hanno carattere previsionale-teorico e pertanto, occorrerà effettuare un piano di monitoraggio e verifica delle emissioni acustiche da eseguire nel momento in cui tutti gli impianti saranno posti in esercizio e le attività saranno a regime.

Valori limite/massimi delle sorgenti sonore fisse (DPCM 14/11/97) Leq in dB(A):

Tipo di limite	Classe III		Classe IV		Classe V	
	Limite diurno	Limite notturno	Limite diurno	Limite notturno	Limite diurno	Limite notturno
Emissione	55 dB(A)	45 dB(A)	60 d(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Immissione	60 dB(A)	50 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)	70 dB(A)	60 dB(A)
Differenziale	5 dB(A)	3 dB(A)	5 dB(A)	3 dB(A)	5 dB(A)	3 dB(A)

Punti di misura:



Ai fini del presente paragrafo, la GEA Consulting S.r.l., dovrà:

149. per le verifiche di impatto acustico dovrà essere sempre dichiarata l'incertezza di misura riscontrata e la relativa regola decisionale applicata, ai sensi della norma di "buona tecnica" UNI TR 11326-1:2009 e norma UNI TS 11326-2:2015, ai fini del confronto dei valori misurati / stimati con i valori limite;
150. nell'esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
151. rispettare, in fase di realizzazione delle opere, nonché in fase di esercizio delle attività autorizzate, i limiti previsti per la classe acustica nella quale ricade l'area d'intervento in questione, secondo il vigente piano di zonizzazione;
152. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
153. eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente. Dovrà essere effettuata una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato. Le risultanze di tali valutazioni dovranno essere trasmesse come previsto dal Piano di monitoraggio e controllo – appendice I al presente atto – all'autorità competente, all'Arpa Lazio ed al Comune di Viterbo;

154. l'azienda deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, con misure sia al confine aziendale, che presso i ricettori. In particolare, l'azienda deve effettuare un monitoraggio dei livelli di rumorosità, da realizzarsi secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite fissati dalla legislazione, espressi in termini di livello continuo equivalente LAeq e diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche. In tutti i casi, le misure devono essere ripetute almeno una volta ogni due anni, nonché in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione e ogni qual volta intervengano modifiche nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC;
155. avere cura di mettere a norma tutte le macchine e dotarle di sistemi di abbattimento dei rumori;
156. qualora siano registrati superamenti, occorrerà darne immediata comunicazione ad Arpa Lazio sez. Viterbo, Comune di Viterbo, Provincia di Viterbo e all'Autorità Competente;
157. gli esiti della valutazione dell'impatto acustico devono essere conservati presso lo stabilimento a disposizione degli organi di controllo; qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal quadro emissivo di riferimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti;
158. provvedere alla realizzazione dei dispositivi necessari all'abbattimento dei livelli di emissione sonora, secondo le migliori tecnologie a disposizione, compatibilmente con l'investimento economico richiesto;
159. effettuare rilievi fonometrici post-operam da parte di un tecnico competente in acustica abilitato ai sensi del D. Lgs. 42/2017 art.21, al fine di verificare la correttezza di quanto preventivamente stimato;
160. indicare, nella colonna "frequenza di autocontrollo" della tabella C13 del PMeC, la dicitura "triennale e ogni qualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche";
161. garantire che per le future verifiche di impatto acustico, venga sempre dichiarata l'incertezza di misura riscontrata e la relativa regola decisionale applicata, specificando il fattore di copertura ed il livello di fiducia considerati, ai sensi della norma di "buona tecnica" UNI TR 11326- 1:2009 e norma UNI TS 11326-2:2015, ai fini del confronto dei valori misurati con i valori limite.



M. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Per la gestione di eventuali inconvenienti tecnici devono essere osservate le seguenti modalità minime di intervento in maniera da minimizzare gli effetti sull'attività produttiva e sull'ambiente:

162. in caso di emergenze conseguenti ad anomalie e/o eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, incidenti ambientali occorsi o eventi imprevisi che incidano in modo significativo sull'ambiente, la Società deve informare immediatamente l'Autorità Competente, ARPA Lazio Sezione provinciale di Viterbo e il Comune di Viterbo, adottando immediatamente le misure volte a limitare le conseguenze ambientali, comunicando le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti, al fine di prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi;
163. eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
164. nei casi di guasto, ridurre o arrestare l'attività appena possibile, finché sia ristabilito il normale funzionamento;
165. registrare eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni ed eventuali interventi effettuati, al fine di renderli disponibili agli Enti di controllo;
166. i guasti alle utenze elettromeccaniche delle linee di lavorazione non devono implicare effetti sul ciclo lavorativo e sull'ambiente. L'inconveniente possibile sulle utenze deve comportare unicamente la messa fuori servizio della specifica linea di trattamento e di conseguenza l'impossibilità temporanea del conferimento dei rifiuti in quel determinato ciclo di lavorazione. Nel corso del funzionamento delle linee di lavoro, l'interruzione dell'attività dell'impianto di trattamento emissioni deve essere segnalata da spia luminosa e/o acustica, in modo che l'operatore che costantemente presidia e controlla la linea possa immediatamente sospendere il funzionamento delle apparecchiature dello stadio di trattamento fino al ripristino del regolare funzionamento dell'utenza. L'intervento di manutenzione/riparazione, ove necessario, deve essere preceduto dalla rimozione e/o svuotamento della apparecchiatura/contenitore a mezzo di idonee attrezzature (per es. pompa carrellata in caso di rifiuti liquidi), con trasferimento in apposito contenitore/cassonetto dei residui ivi contenuti, per il successivo trattamento o smaltimento;
167. nel caso di guasti all'aspiratore delle emissioni convogliate, per evitare effetti negativi sull'ambiente, l'impianto in funzione deve essere messo fuori servizio fino al completo ripristino;
168. nel caso di guasti alle apparecchiature elettro-meccaniche che impediscono il funzionamento regolare dell'impianto di prima pioggia (chimico-fisico), si deve intervenire



manualmente per impedire lo sversamento delle acque nel corpo recettore, e, se ne sussistono le condizioni, è necessario trattare le acque come rifiuto;

169. nel caso di arresto delle linee impiantistiche per mancanza di erogazione di energia elettrica, non si devono prefigurare effetti negativi sul ciclo produttivo e/o sull'ambiente, favorendo il blocco sia delle componenti delle linee produttive, sia quelle relative ai presidi ambientali, ad esclusione di quelle parti che sono asservite al gruppo elettrogeno;
170. in caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:
- a. tenere presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
 - b. intercettare le acque meteoriche ed inviarle verso l'impianto di trattamento degli effluenti bloccando il flusso in uscita o verso eventuali altri invasi esistenti per il successivo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
 - c. mantenere in perfetta efficienza il sistema antincendio presente nell'impianto nonché osservare quanto richiesto e prescritto dai Vigili del Fuoco e riportato sugli atti specifici;
171. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco esistenti applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza;
172. dare tempestiva comunicazione nei termini di legge, di qualsivoglia criticità, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, Autorità Competente, ARPA Lazio sezione di Viterbo, per le iniziative da intraprendere e per eventuali ulteriori prescrizioni;
173. in caso di fermo dell'impianto, dovuto a sospensione autorizzativa o amministrativa o legato a calamità naturali e/o eccezionali, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

N. CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Per il rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, al termine della validità della presente autorizzazione, in assenza di riesame, ovvero sei mesi prima della cessazione delle attività d'impianto, la Società dovrà adempiere a quanto segue:

174. ripristinare ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio operazioni di bonifica e ripristino ambientale (D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni");

175. prima di effettuare le indagini e le operazioni di ripristino del sito, dovrà trasmettere all'Autorità competente, alla Provincia di Viterbo, al Comune di Viterbo ed all'ARPA Lazio Sez. di Viterbo, il cronoprogramma di dismissione dettagliato nelle varie fasi di lavorazione con l'indicazione di tutti gli interventi previsti contenuti in un progetto di bonifica e di ripristino ambientale. L'esecuzione di tale programma è vincolata all'emissione di apposita autorizzazione da parte dell'Autorità competente che provvederà, inoltre, a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale previa presentazione del certificato di collaudo da parte di tecnico incaricato dalla medesima Società, al fine della verifica della corretta esecuzione. In linea di massima è possibile prevedere che le tipologie di interventi necessari consisteranno in:
- a. lasciare il sito in sicurezza;
 - b. rimuovere tutti i rifiuti stoccati provvedendo al loro trasferimento presso impianti di smaltimento e/o recupero autorizzati;
 - c. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - d. lavaggio e bonifica dei contenitori entro cui sono stati stoccati i rifiuti;
 - e. messa in sicurezza e smantellamento dei macchinari in seguito all'eventuale rimozione di residui presenti all'interno;
 - f. lavaggio e bonifica dei piazzali, e delle zone pavimentate di stoccaggio dove è avvenuto il contatto con i rifiuti;
 - g. lavaggio e bonifica delle vasche dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e del serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio della pavimentazione interno capannone;
 - h. lavaggio e bonifica delle fognature.
176. prima dell'esecuzione delle operazioni di bonifica, si dovrà predisporre un apposito piano di sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008 che individuerà, mediante apposite procedure, mezzi d'opera, attrezzature, materiali da impiegarsi, dispositivi di protezione individuali e misure di sicurezza da adottare;
177. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione, alla Provincia di Viterbo, al Comune di Viterbo ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione del programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Documenti correlati all'allegato tecnico

178. si considerano correlati al presente Allegato tecnico alcuni documenti prodotti dalla Società che diventano così parte integrante dell'atto autorizzativo e sono di seguito dettagliati:
- a. 18.023.05U.0310 – Planimetria Generale
 - b. 18.023.05U.0015 A25 – Schema a Blocchi;
 - c. 18.023.05U.0018 B19 – Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica
 - d. 18.023.05U.0019 B20 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - e. 18.023.05U.0020 B21 – Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - f. 18.023.05U.0021 B22 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti



- g. 18.023.05U.0022 B23 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
- h. 18.023.05U.0035 E4 – Piano di monitoraggio e controllo
- i. 18.023.05U.0036 – CER ammissibili alle linee impiantistiche
- j. 18.023.05U.0037 – Valutazione rispetto alle conclusioni sulle BAT
- k. 18.023.05U.0040 – Prodotti End of Waste
- l. 18.023.05U.0041 – Protocollo di Miscelazione
- m. 18.023.05U.0042 – Piano di Gestione Odori
- n. 18.023.05U.0046 - Schema Grafico sistemi di contabilizzazione impianto TCFB
- o. 18.023.05U.0113a – Bilancio di massa

Il gestore è tenuto a materializzarli in forma cartacea allegandoli all'atto autorizzativo rendendoli fruibili agli Enti di controllo e agli operatori della piattaforma.

Il Direttore

Dott. Vito Consoli

(Atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)

Gli allegati al presente atto sono disponibili presso la struttura dell'Area Autorizzazione Integrata Ambientale e sul box regionale <https://regionelazio.app.box.com/v/VIA-042-2021>